

Report n.113

**Variazioni dinamiche (1971-1981-1991)
dei fenomeni demografici dei comuni
(urbani e rurali) della Lombardia, in relazione
ad alcune caratteristiche di mobilità territoriale**

Vincenzo BRUNO

Pisa, July 1996

**VARIAZIONI DINAMICHE (1971-1981-1991) DEI FENOMENI
DEMOGRAFICI DEI COMUNI (URBANI E RURALI) DELLA
LOMBARDIA, IN RELAZIONE AD ALCUNE CARATTERISTICHE
DI MOBILITA' TERRITORIALE**

Vincenzo Bruno

1. L'analisi del territorio regionale, in relazione alle caratteristiche, urbane e rurali, delle unità amministrative che lo compongono, costituisce uno studio di grande importanza, pratica e scientifica¹. Infatti, parecchi fenomeni, demografici, sociali ed economici, acquistano fisionomia e rilevanza diversa, a seconda che si tratti di un comune urbano o rurale².

Ai fini di una programmazione territoriale della popolazione è di grande momento conoscere se il comune è rurale od urbano. Lo stesso può dirsi per sviluppare i centri commerciali della distribuzione od i territori di localizzazione delle industrie. Infatti, si ha una differenziazione, a seconda che i suddetti centri si trovino localizzati su grossi centri rurali o semi-rurali oppure su città o su centri urbani o semi-urbani. Tutto il comportamento della vita individuale o collettiva si diversifica, in base alle caratteristiche predette dei vari comuni.

In particolare, i fenomeni demografici variano d'intensità secondo le peculiarità dei comuni di una Provincia o di una Regione. Le unità Amministrative di base, forniscono la conoscenza del carattere di una zona. Parlando di un comune rurale si intende porre il pensiero ed il sentimento verso una struttura sociale organicamente legata alla terra. Ne derivano, quindi, comportamenti di vita con alcuni tipici contorni. Parlare di una città, tipico comune urbano, significa una struttura socio-professionale, collegata ad uno sviluppo industriale e del terziario, altamente intenso e qualificato. Avremo un'esistenza con atteggiamenti più misurati e con peculiari caratteri edonistici che, raramente, si ravvisano negli agglomerati prettamente rurali.

2. Utilizziamo la classificazione del Vitali³ ottenuta con i dati del censimento del 1971 e quella dell'I.S.T.A.T.⁴ ricavata con i dati del censimento del 1981.

¹ La ricerca in oggetto è effettuata con il contributo n.92.01778 CT10 del C.N.R.

² Cifr. ad es.: Bruno V. (1965); Bruno V. (1994); Fortunati P. (1934); Giorgi M.-Papi E. (1979); Golini A. (1977); Mainardi R. (1971); Natale M. (1969); Predetti A. (1969); Somogyi S. (1959).

³ Vitali O. (1983)

Esaminiamo, per i quattro gruppi dei comuni (rurali, semi-rurali, semi-urbani, urbani), i fenomeni demografici quali indici di struttura per età, densità, natalità e mortalità generica, migrazioni interne e migrazioni estere, saldi di evoluzione della popolazione.

La disamina dei fenomeni, per il censimento del 1971, per gradi di urbanità e di ruralità dei comuni, impiega la classificazione del Vitali. Per il censimento del 1981, si adopera il raggruppamento dell'I.S.T.A.T., dello stesso anno. Per il censimento del 1991, si utilizza la distinzione dell'I.S.T.A.T., formulata con i dati dell'81 presupponendo che, nel decennio 81-91, non vi siano rilevanti o sostanziali modifiche nei caratteri urbani e rurali dei comuni della Lombardia e ciò, anche perché, allo stato attuale, manca qualsiasi altra classifica ufficiale.

L'analisi si articola, per il censimento del 1971, con dei rapporti di derivazione, al cui denominatore si usa la popolazione censita nell'anno. Al numeratore si adoperano, per il movimento naturale e sociale, i dati che provengono da: "Popolazione residente e movimento anagrafico. Anno 1972", pubblicati dall'I.S.T.A.T. negli Annuari della Popolazione e Movimento Anagrafico del 1973. Per il 1981 si utilizza la popolazione misurata al censimento. I fenomeni demografici derivano dall'"Annuario di statistiche demografiche del 1982", dell'I.S.T.A.T. Per il 1991, si considera la popolazione accertata a tale epoca. I fenomeni da porre al numeratore dei quozienti di derivazione provengono da "Popolazione e Movimento Anagrafico dei comuni" I.S.T.A.T. 1991.

Si esaminano, dunque, le variazioni, fra le tre epoche, dei fenomeni demografici, al cambiare dello status-urbano e rurale dei singoli comuni. In particolare, lo studio attuale riguarda una Regione, la Lombardia, molto importante, sia per il nostro Paese, sia per l'Europa. E' una Regione, altamente industrializzata, con elevato reddito medio procapite, con una struttura demografica peculiare. Si ha una popolazione di 8.543.387, nel 1971, di 8.891.652 nel 1981, e di 8.856.074 nel 1991. I comuni esaminati, 1546, si presentano con nessuna variazione nel ventennio. Il comune di Isolato (nella Provincia di Sondrio) cambia il nome in Madesimo. I comuni rurali sono 35, nel 1971; 17 nel 1981 e nel 1991. I semi-rurali sono 479 nel 1971 e 384 nell'81 e nel '91. I semi-urbani si manifestano 975 nel '71 e 997 nell'81 e nel '91. Gli urbani figurano in numero di 57 nel '71, e 148 nell'81 e nel '91.

3. I comuni della Lombardia, distinti per classi di urbanità e di ruralità, emergono, in maggiore misura, come rurali, al '71, nella Provincia di Cremona (15 in un totale di 115, con una popolazione pari a 11.887 su complessive 324.281 ab.) (Tav. N°1).

Per il medesimo censimento segue la Provincia di Pavia (7 comuni rurali su un totale di 190 con una popolazione pari a 2398 su un globale di 526.389 ab.).

⁴I.S.T.A.T. (1986)

Comuni della Lombardia distinti per classi di urbanità e ruralità e relativa popolazione residente per provincia

- TAV. N° 1 -

provincia	Anno	Rurale			Semi Rurale			Semi Urbana			Urbana			Comuni totale	Popolazione totale
		Popolazione			Popolazione			Popolazione			Popolazione				
		Comuni	Comuni	Comuni	Comuni	Comuni	Comuni	Comuni	Comuni	Comuni	Comuni	Comuni	Comuni		
Bergamo	1971	2	525	43	47614	201	621072	4	159808	250	829019				
	1981	1	461	29	23687	203	666291	17	205678	250	896117				
	1991	1	393	29	23646	203	705953	17	202112	250	932104				
Brescia	1971	1	1848	76	183772	126	548371	3	223695	206	957686				
	1981	2	842	39	84635	144	609673	21	321943	206	1017093				
	1991	2	613	39	86799	144	646046	21	311086	206	1044544				
Como	1971	4	999	18	12717	218	512528	7	194219	247	720463				
	1981	6	1773	38	22264	176	494922	27	257020	247	775979				
	1991	6	1630	38	21626	176	528981	27	243446	247	795683				
Cremona	1971	15	11887	85	126828	13	80739	2	114827	115	334281				
	1981	1	484	68	80444	42	112907	4	138401	115	332236				
	1991	1	380	68	81653	42	116454	4	129483	115	327970				
Mantova	1971	4	5518	55	221164	10	84507	1	65703	70	376892				
	1981	0	0	50	186732	16	99026	4	91400	70	377158				
	1991	0	0	50	185357	16	100237	4	84036	70	369630				
Milano	1971	1	143	46	55987	174	1127154	28	2720401	249	3903685				
	1981	0	0	7	5399	204	1408107	38	2604602	249	4018108				
	1991	0	0	7	5355	204	1531837	38	2385518	249	3922710				
Pavia	1971	7	2398	127	153593	53	174247	3	196151	190	526389				
	1981	2	595	123	127156	52	132802	13	252342	190	512895				
	1991	2	433	123	120170	52	135381	13	234914	190	490898				
Sondrio	1971	1	427	27	30397	46	105026	4	33299	78	169149				
	1981	5	4813	23	27868	40	74423	10	66905	78	174009				
	1991	5	4751	23	27363	40	75965	10	67417	78	175496				
Varese	1971	0	0	2	474	134	486082	5	239267	141	725823				
	1981	0	0	7	3879	120	448082	14	336096	141	788057				
	1991	0	0	7	4095	120	466456	14	326488	141	797039				
Lombardia	1971	35	23745	479	832546	975	3739726	57	3947370	1546	8543387				
	1981	17	8968	384	562064	997	4046233	148	4274387	1546	8891652				
	1991	17	8200	384	556064	997	4307310	148	3984500	1546	8856074				

All'inizio del ventennio, da noi analizzato, si accertano zero comuni rurali nel territorio di Varese: uno nel circondario di Brescia (con un totale di comuni pari a 206; con abitanti rurali, 1848 su complessivi 957.686 ab.); uno in quello di Milano (con un totale di comuni pari a 249; con abitanti rurali, 143 su un insieme di 3.903.685 ab.); uno in quello di Sondrio (con un totale di 78 comuni; con abitanti rurali 427 su un globale di 169.149 ab.). Nel 1981 e nel 1991, i comuni rurali sono zero, negli hinterlands di Mantova, di Milano, di Varese.

I comuni rurali diminuiscono, nel ventennio 1971-1991, dovunque. Si incrementano nelle Province, di Brescia dove diventano 2, e di Como dove risultano 6, di Sondrio dove si portano a 5. In totale, la Lombardia, mantiene 35 unità rurali, al primo censimento, 17 al secondo ed al terzo. La popolazione complessiva di tali unità è di 23745 (al '71), su una popolazione complessiva di 8.543.387; è 8968 (all'81), su 8.891.652 e 8200 (al '91) su 8.856.074.

I comuni semi-rurali sono, al '71, più numerosi nella Provincia di Pavia (127 su 190 con abitanti 153.593 su 526.389). Per gli altri censimenti si può dire lo stesso, dove si riducono a 123 con residenti 127.156 all'81 e 120.170 al '91. Segue Cremona nel '71 con 85 unità su 115 con abitanti 126.828 su 334.281. Tali dati diventano 68, all'81, con residenti 80.444 su 332.236 e 81.653 su 327.970 al '91. Le più scarse molecole semi-rurali trovansi a Varese (2 al '71 con 474 residenti su 141 comuni con abitanti complessivi 725.823; 7 all'81 ed al '91 con, rispettivamente, 3879 e 4095 abitanti su un globale rispettivo di abitanti, 788.057 e 797.039). Nella Provincia di Milano, i comuni semi-rurali si riducono da 46 a 7, in un solo decennio. Nella Regione, le singole unità semi-rurali passano da 479 (832.546 su complessivi residenti di 8.543.387) del primo censimento, a 384 (562.064 su 8.891.652 abitanti in totale) del secondo, a 384 (556.064 su 8.856.074 residenti complessivi) del terzo censimento.

I comuni semi-urbani sono meno numerosi nelle Province di Cremona, di Mantova, di Pavia e di Sondrio. All'inizio del ventennio sono 218 nella Provincia di Como con 512.528 cittadini su 247 in totale, avente unità di popolazione per 720.463. Tale cifra dei comuni diventa 176 con 494.922 abitanti, nell'81, su comuni in totale 247 e con popolazione complessiva 775.979; si porta a 176 con 528.981, nel '91, (con popolazione complessiva 795.659). Nella Provincia di Bergamo; al '71, le unità sono 201 su 250 con cittadini 621.072 su 829.019 unità complessive. All'81 si verificano 203 comuni su 250 con 666.291 unità residenti su 896.117. Al '91, si ha il medesimo numero di comuni, con 705.953 su un totale di abitanti, 932.104. Nella provincia di Milano si accertano unità 174, nel primo censimento, 204, nei due ultimi censimenti. Le popolazioni emergono, 1.127.154 su un totale di 3.903.685, all'inizio del ventennio; 1.408.107 su un globale di 4.018.108, dopo il decennio; 1.531.837 su un complesso di 3.922.710, alla fine del ventennio. Nella Provincia di Varese si dichiarano 134 comuni con 486.082 su 141 unità

amministrative con abitanti 725.823. All'81 ed al '91 si palesano 120 unità con 448.082 su 788.057 abitanti e 466.456 su 797.039 abitanti. Nella Provincia di Brescia, si mostrano 126 comuni con abitanti 548.371, su 206 con residenti 957.686, al '71. All'81 si verificano 144 comuni con 609.673 abitanti con 206 comuni in totale con una popolazione di 1.017.093. Al '91 si palesano 144 comuni con 646.046 su 206 comuni in totale con una popolazione di 1.044.544.

Nella Lombardia le unità amministrative, semi-urbane si dichiarano al '71 per 975 con 3.739.726 abitanti su un totale di comuni pari a 1546 con 8.543.387 residenti. All'81 ne emergono 997 con 4.046.233 abitanti su comuni complessivi 1546 con abitanti 8.891.652. Al '91, si chiariscono 997 comuni con 4.307.310 residenti su un complesso di comuni immutato e su una popolazione globale di 8.856.074.

I comuni urbani sono, per lo più, nella Provincia di Milano. Infatti abbiamo 28 comuni con abitanti 2.720.401, al '71, su un totale di 249 unità con abitanti 3.903.685. All'81, emergono 38 comuni con abitanti 2.604.602 abitanti, su 249 in totale con 4.018.108 residenti complessivi. Al '91 risultano 38 cifre amministrative con 2.385.518 su 249 cifre totali con abitanti 3.922.710. Nella Provincia di Como si descrivono 7 comuni con 194.219 abitanti (su 247 comuni con cittadini 720.463), al primo censimento. Al secondo, se ne accertano 27, con 257.020 abitanti su un totale di 247 con 775.979. Al terzo censimento, i dati diventano 27 con 243.446 abitanti su comuni in totale 247 con una popolazione complessiva pari a 795.683. Nella Provincia di Brescia, si accertano, 3 comuni urbani (al '71), su 206, con abitanti 223.695 su 957.686; 21 (all'81) con 321.943 su 1.017.093; 21 (al '91) con 311.086 abitanti su 1.044.544 in totale. Il minore numero di comuni urbani si trovano nelle Province di Cremona e di Mantova. La Lombardia palesa, al primo censimento 57 comuni urbani con 3.947.370 unità di popolazione; Al secondo censimento, si ravvisano 148 unità con 4.274.387 abitanti; Al terzo censimento si accertano 148 unità con 3.984.500 abitanti.

Nella Regione prevalgono i comuni intermedi, semi-urbani e semi-rurali. V'è la tendenza ad una diminuzione dei comuni rurali che si dimezzano, nel decennio, 1971-1981. I comuni semi-rurali manifestano una lieve diminuzione, mentre crescono, raddoppiando, i comuni urbani. I comuni semi-urbani aumentano di circa il 20%, nel ventennio. In totale il maggiore numero dei comuni risultano nella Provincia di Bergamo, cui, seguono le Province di Milano, di Como, di Brescia. Mantova e Sondrio raggruppano, nel loro territorio, il minore numero dei comuni. La Provincia di Milano detiene quasi metà della popolazione totale della Regione. Quanto a popolosità, dopo la Provincia di Milano, segue quella di Brescia. La meno numerosa è la Provincia di Sondrio.

La popolazione cambia nell'81 rispetto al '71, dell'8% nella Provincia di Bergamo e di Como; varia del 9% nella Provincia di Varese; diminuisce, nella

Provincia di Cremona (dell'1%), nella Provincia di Pavia (del 3%). Nella Provincia di Milano, come del resto, in quella di Sondrio si verifica un aumento del 3%. La Regione ha un aumento del 4% nel ventennio. Se raffrontiamo gli estremi, 1971-1991, troviamo aumenti percentuali del 10% e più, nelle Provincie di Bergamo, di Como, di Varese.

Regresso di popolazione si avverte negli hinterlands di Cremona (-2%), di Mantova (-2%), di Pavia (-7%). Fra l'81 ed il '91 si notano popolazioni in regresso nei territori di Cremona (-1%), di Mantova (-2%), di Milano (-2%), di Pavia (-4%). Si tratta per lo più di popolazioni che si ammassano nei capoluoghi dei predetti circondari, specie di Milano, per spostarsi successivamente, in altre zone. Il maggiore incremento si riscontra nelle Provincie di Bergamo (+4%), di Brescia (+3%), di Como (+3%).

4. La composizione per età è l'elemento caratteristico, di gran lunga più importante, dal punto di vista, demografico, economico e sociale, di una collettività. Essa, come è noto, rappresenta la risultante del movimento naturale e sociale che s'innesta sulla situazione passata e permette d'individuare il futuro di una popolazione. E' di grande momento, se osservata per le aree urbane, semi-urbane, semi-rurali e rurali. Gli indici che si possono trarre sono i più diversi ed illuminano ciascuno aspetti salienti dell'evoluzione di una popolazione, Tiene conto della mobilità interna ed esterna di un aggregato di popolazione; Risente della capacità intrinseca di riproduzione e dell'eliminazione che il tempo vi esercita. Ha influssi economici e sociali perché da esso derivano le variazioni sul consumo dei beni, sulla loro produzione e, conseguentemente, sulle schiere delle forze-lavoro utilizzati allo scopo.

Soffermiamo l'attenzione sui più tipici indici d'invecchiamento, dati dal rapporto della popolazione, in età senile, (oltre gli anni 65) su quella complessiva, e dall'indice di vecchiaia dato dal rapporto vecchi (oltre gli anni 65) su giovani (fino agli anni 14). L'invecchiamento e la sua analisi è un elemento fondamentale per osservare la dinamica della popolazione dei comuni lombardi. L'indice di vecchiaia è alquanto importante perché ci consente di vedere, per gruppi di comuni, qual è la popolazione che si avvia verso l'estinzione e quella che tende a sostituirla. Consideriamo, altresì, il peso che sulla popolazione complessiva, viene ad avere l'insieme del nucleo fondamentale della forza lavoro (dagli anni 14 agli anni 45), sul totale della popolazione.

Nel 1971, l'area rurale manifesta un rilevante invecchiamento nel territorio di Milano (25,87%), seguito da quello di Pavia (20,85%) e di Como (20,42%) (Tav. N°2).

L'indice di vecchiaia risulta con un notevole peso di vecchi (176,19%, nella Provincia di Milano; 137,74% in quella di Pavia e 105,70% in quella di Como). Abbiamo uno scarso invecchiamento nel circondario di Bergamo e di Brescia.

Indici della struttura per età dei comuni per classi di urbanità e di ruralità per
le provincie della Lombardia

Anno 1971 - TAV. N° 2 -

	Area	P 65-w/P %	P 65-w/P 0-14 %	P 14-45/P %
Bergamo	Rurale	7,62	30,08	46,29
	Semi Rurale	9,45	36,87	44,33
	Semi Urbana	8,24	30,01	45,12
	Urbana	11,30	50,31	42,11
	Totale	8,90	36,38	44,49
Brescia	Rurale	6,76	22,08	44,16
	Semi Rurale	9,75	37,96	43,99
	Semi Urbana	9,10	35,50	44,53
	Urbana	10,20	44,65	43,50
	Totale	9,48	35,00	44,18
Como	Rurale	20,42	105,70	35,04
	Semi Rurale	12,15	49,36	41,54
	Semi Urbana	10,70	44,93	43,63
	Urbana	11,57	54,87	43,21
	Totale	10,98	63,09	43,47
Cremona	Rurale	14,76	73,42	40,08
	Semi Rurale	14,13	68,55	41,10
	Semi Urbana	13,60	66,76	41,74
	Urbana	12,88	65,44	41,51
	Totale	13,60	70,22	41,36
Mantova	Rurale	15,78	82,25	38,35
	Semi Rurale	14,31	69,11	39,89
	Semi Urbana	13,69	67,25	40,73
	Urbana	13,17	67,69	41,15
	Totale	13,99	70,39	40,28
Milano	Rurale	25,87	176,19	33,57
	Semi Rurale	11,35	50,76	43,31
	Semi Urbana	8,47	33,86	46,01
	Urbana	10,37	47,81	44,60
	Totale	9,84	72,66	44,99
Pavia	Rurale	20,85	137,74	35,11
	Semi Rurale	19,00	113,97	37,01
	Semi Urbana	16,42	90,54	39,45
	Urbana	13,59	69,82	41,32
	Totale	16,14	118,19	39,41
Sondrio	Rurale	13,11	57,73	38,88
	Semi Rurale	12,28	50,12	40,95
	Semi Urbana	10,42	38,41	42,69
	Urbana	8,92	35,31	43,97
	Totale	10,47	46,28	42,62
Varese	Rurale	-	-	-
	Semi Rurale	17,93	113,25	37,34
	Semi Urbana	10,61	44,78	43,75
	Urbana	10,72	47,00	43,54
	Totale	10,65	63,40	43,68
LOMBARDIA	Rurale	15,11	74,40	39,36
	Semi Rurale	13,56	62,68	41,00
	Semi Urbana	9,76	39,51	44,41
	Urbana	10,75	49,64	43,99
	Totale	10,60	52,98	43,87

L'indice di vecchiaia fornisce cifre del 22,08%, in quest'ultima circoscrizione e del 30,08% in quella di Bergamo. L'incidenza della classe produttiva è del 46,29% nella seconda Provincia e del 44,16% nella prima. In quella di Pavia, tali indici sono il 35,11%; In quella di Milano rappresentano il 33,57% e nel rimanente hinterland di Como, il 35,04%. I comuni rurali della Regione, in media, detengono, al '71, un buon 15% d'invvecchiamento, con un quasi 75% d'indice di vecchiaia e con un carico sociale di quasi il 40%.

Al 1971, i comuni semi-rurali, sono più vecchi nell'insieme di Pavia e di Varese; I più giovani si ravvisano in quel di Bergamo e di Brescia. L'indice di vecchiaia è basso in questi territori. Gli indici di carico sociale sono inferiori al 40% nelle circoscrizioni di Mantova, di Pavia, di Varese. A Pavia e territorio, nonché in quel di Varese, si accerta un invecchiamento, rispettivamente, del 19,00% e del 17,93%. Nella zona di Pavia si mostra un indice di vecchiaia notevole (113,97%). Nella Regione, i comuni semi-rurali, palesano un invecchiamento del 13,56%, con un rapporto, vecchi su giovani del 62,68%, con un carico di produttivi sul totale della popolazione del 41,00%.

I comuni, semi-urbani, presentano una situazione di ringiovanimento nel territorio di Milano e di Bergamo. Nella Provincia di Pavia si verifica il maggiore invecchiamento. Nella Regione, l'area semi-urbana risulta la meno vecchia (l'invvecchiamento si mostra del 9,76%; l'indice di vecchiaia emerge del 39,5%; il carico dei produttivi è del 44,41%).

I comuni urbani possiedono maggiore ringiovanimento nella Provincia di Sondrio (indice d'invvecchiamento, 8,92%; Indice di vecchiaia. 35,31%; Indice di carico sociale, 43,97%); Segue l'hinterland di Brescia (indice d'invvecchiamento 10,20%, di vecchiaia 44,65%, di carico riproduttivo, 43,50%) e la Provincia di Milano (indice d'invvecchiamento, 10,37%, di vecchiaia 47,81%, di carico delle età di mezzo, 44,60%). Nel territorio di Pavia e di Mantova alberga di più, la senilità. La Regione, Lombardia, ha al '71, nell'insieme dei comuni urbani, un discreto invecchiamento, (pari al 10,75%) con un indice di vecchiaia in cui i vecchi sono quasi metà dei giovani e con un carico sociale del 43,99%.

Rispetto alla media dei comuni lombardi vi è, al '71, una spinta giovanile, soprattutto in quelli dell'area semi-urbana. Si riscontra un invecchiamento accentuato nei comuni rurali.

5. Al 1981, l'invvecchiamento è più alto nelle aree rurali di Pavia, seguiti da quelli di Brescia (Tav. N°3).

L'indice di vecchiaia raggiunge una quota del 183,54% a Pavia e del 139,06% in quel di Brescia. Il carico di riproduzione è il più basso (32,10% nella zona di Pavia; il 36,10% in quella di Brescia).

Indici della struttura per età dei comuni per classi di urbanità e di ruralità per
le provincie della Lombardia

Anno 1981 - TAV. N° 3 -

Area		P 65-w/ P%	P 65-w/P0-14 %	P14-45/P%
Bergamo	Rurale	19,09	89,80	39,26
	Semi Rurale	13,72	65,69	43,07
	Semi Urbana	9,74	41,99	46,55
	Urbana	12,85	66,89	43,89
	Totale	10,57	62,22	45,84
Brescia	Rurale	21,14	139,06	36,10
	Semi Rurale	11,90	53,82	44,36
	Semi Urbana	10,27	45,36	45,71
	Urbana	13,12	69,04	43,26
	Totale	11,32	71,44	44,81
Como	Rurale	19,06	104,97	39,65
	Semi Rurale	18,53	99,30	39,17
	Semi Urbana	11,85	54,55	44,77
	Urbana	14,26	74,59	42,75
	Totale	12,85	80,76	43,93
Cremona	Rurale	18,80	121,33	39,05
	Semi Rurale	15,46	84,58	41,29
	Semi Urbana	15,16	81,89	42,09
	Urbana	15,77	93,04	41,19
	Totale	15,49	87,80	41,52
Mantova	Rurale	-	-	-
	Semi Rurale	16,67	90,10	40,06
	Semi Urbana	15,95	85,33	40,87
	Urbana	15,93	94,24	40,91
	Totale	16,30	88,17	40,48
Milano	Rurale	-	-	-
	Semi Rurale	15,84	88,88	41,40
	Semi Urbana	9,82	45,03	46,34
	Urbana	12,87	69,60	43,77
	Totale	11,81	69,65	44,67
Pavia	Rurale	24,37	183,54	32,10
	Semi Rurale	23,50	165,37	34,88
	Semi Urbana	17,44	101,86	40,41
	Urbana	16,82	103,41	40,48
	Totale	18,64	115,97	39,06
Sondrio	Rurale	13,36	57,21	42,66
	Semi Rurale	16,28	84,46	41,11
	Semi Urbana	11,65	50,17	44,68
	Urbana	11,84	54,68	45,03
	Totale	12,51	61,99	44,19
Varese	Rurale	-	-	-
	Semi Rurale	2,19	116,44	4,56
	Semi Urbana	11,51	44,78	47,46
	Urbana	7,63	47,00	31,00
	Totale	9,81	61,55	40,23
LOMBARDIA	Rurale	16,54	81,22	40,38
	Semi Rurale	17,15	94,90	39,62
	Semi Urbana	10,89	48,87	45,73
	Urbana	12,94	70,85	42,35
	Totale	12,28	70,08	43,72

I comuni semi-rurali risultano più vecchi negli hinterlands di Pavia, di Sondrio, di Varese. L'inviechiamento più elevato si verifica nel circondario di Pavia, 23,50% mentre l'indice di vecchiaia diventa 165,37%. Il segnalatore del carico sociale si mostra, 34,88%. Nell'insieme del territorio di Milano, i semi-rurali mantengono un inviechiamento del 15,84%, mentre l'indice di vecchiaia diventa l'88,88% ed il carico della popolazione, in età di mezzo, si porta a 41,40%. Nel complesso regionale, i semi-rurali, manifestano un inviechiamento del 17,15%, con un rapporto, vecchi su giovani, del 94,90% ed il rimanente (popolazione centrale su popolazione in totale), del 39,62%.

L'area semi-urbana si manifesta, all'81, meno vecchia, nelle Provincie di Bergamo (9,74%) e di Milano (9,82%). L'indice di vecchiaia è rispettivamente, 41,99% e 45,03%. Quale carico dei riproduttivi si determina, per ciascuna delle due Provincie, 46,55% e 46,34%. Il carico dei vecchi è di buon livello nella Provincia di Pavia, (tasso d'inviechiamento, 17,44%, di vecchiaia, 101,86% di carico degli adulti 40,41%). Nel complesso regionale, è l'area semi-urbana, ad avere delle capacità di ringiovanimento, nonché di produzione e di riproduzione, più elevata.

Dell'area urbana, le Provincie di Varese, di Sondrio, di Bergamo e di Milano, sono quelle con più forza giovanile. In quella di Sondrio si accerta un maggiore carico di persone attive. Nel complesso, l'area urbana, possiede livelli di vecchiaia più elevati di quelli dell'area semi-urbana. Tra il 1971 ed il 1981, si nota un aumento della senilità della popolazione, in tutte le aree. Le semi-rurali e le rurali manifestano una tendenza ad invecchiare di più.

6. Al 1991, l'inviechiamento più alto si conferma nella Provincia di Pavia e, precisamente nei comuni dell'area rurale. (Tav. N°4).

Nell'area rurale, dopo il circondario di Pavia, seguono, quello di Cremona (22,89% dell'inviechiamento e 181,25% dell'indice di vecchiaia), quello di Brescia (21,37% del primo indice e 238,18% del secondo), quello di Bergamo (rispettivamente con 21,12% e 178,21% degli indici predetti). Il carico degli attivi è, fra i comuni rurali, il più basso, nelle Provincie di Pavia, di Brescia e di Cremona.

Fra i comuni semi-rurali, si nota un più alto livello di vecchiaia negli hinterlands di Pavia (inviechiamento pari a 23,54% e secondo indice, 214,67%), di Varese (inviechiamento del 21,12% ed indice di vecchiaia del 142,50%). In quel di Brescia si nota il maggiore ringiovanimento (primo indice, 13,68% e secondo indice, 84,47%). Nella Provincia di Mantova, le unità semi-rurali detengono il 18,78% di senilità ed il 145,68% dell'indice di vecchiaia. Nella Provincia di Milano, i comuni semi-rurali, possiedono un inviechiamento del 16,64%; un tasso di vecchiaia del 128,24%; un carico sociale del 43,60%. Il carico degli attivi, è più alto a Brescia, 46,72% ed è più basso a Pavia, 38,14%.

Indici della struttura per età dei comuni per classi di urbanità e di ruralità per
le provincie della Lombardia

Anno 1991 - TAV. N° 4 -

Area		P65-w/P %	P65-w/P0-14 %	P14-45/P %
Bergamo	Rurale	21,12	148,21	41,48
	Semi Rurale	15,52	96,15	44,41
	Semi Urbana	11,45	68,57	48,19
	Urbana	15,93	122,34	45,12
	Totale	12,53	115,88	47,42
Brescia	Rurale	21,37	238,18	36,05
	Semi Rurale	13,68	84,47	46,72
	Semi Urbana	12,19	74,90	47,44
	Urbana	16,73	136,65	43,96
	Totale	13,67	115,06	46,34
Como	Rurale	18,04	120,49	42,02
	Semi Rurale	19,16	142,47	42,18
	Semi Urbana	13,06	83,06	46,78
	Urbana	16,79	128,04	43,77
	Totale	14,38	114,86	45,72
Cremona	Rurale	22,89	181,25	39,47
	Semi Rurale	16,57	115,93	43,47
	Semi Urbana	16,31	117,78	44,04
	Urbana	18,84	164,41	42,15
	Totale	17,38	143,01	43,15
Mantova	Rurale	-	-	-
	Semi Rurale	18,78	145,68	42,91
	Semi Urbana	17,93	137,96	43,66
	Urbana	19,75	185,30	42,40
	Totale	18,77	152,41	43,00
Milano	Rurale	-	-	-
	Semi Rurale	16,64	123,24	43,60
	Semi Urbana	11,42	74,62	47,78
	Urbana	15,53	130,35	44,29
	Totale	13,92	113,24	45,65
Pavia	Rurale	35,57	340,00	32,10
	Semi Rurale	23,54	214,67	38,14
	Semi Urbana	17,61	137,04	43,07
	Urbana	19,07	170,79	41,65
	Totale	19,77	211,58	41,17
Sondrio	Rurale	14,50	87,44	45,95
	Semi Rurale	17,80	120,22	43,59
	Semi Urbana	12,92	76,02	47,13
	Urbana	14,42	94,96	46,43
	Totale	14,30	115,95	46,28
Varese	Rurale	-	-	-
	Semi Rurale	21,12	142,50	40,15
	Semi Urbana	13,74	91,01	46,01
	Urbana	15,85	117,78	44,34
	Totale	14,64	114,42	45,29
LOMBARDIA	Rurale	17,54	117,29	43,18
	Semi Rurale	18,51	137,43	42,61
	Semi Urbana	12,50	80,28	47,12
	Urbana	16,13	132,62	44,05
	Totale	14,51	113,90	45,45

I comuni semi-urbani, sono più senili, nella Provincia di Mantova, (primo indice, 17,93%, secondo tasso, 137,96%); seguono quelli di Pavia (primo segnalatore, 17,61%; secondo, 137,04%). In quel di Milano, per tale area, si notano bassi tassi di invecchiamento, 11,42% e di vecchiaia 74,62%, seguiti ad un dipresso, da quelli di Bergamo (11,45% per il primo e 68,57% per il secondo). Al di sotto della media regionale si ritrovano, la senilità delle Province di Bergamo, di Brescia, di Como, di Milano e di Sondrio. Il più basso tasso di attività sulla popolazione si ravvisa nel circondario di Pavia; il più alto, in quello di Bergamo.

Nell'area urbana, al 1991, l'invecchiamento è più elevato, secondo gli indicatori osservati, negli hinterlands di Mantova e di Pavia. A Milano e dintorni si verifica una senilità del 15,53% ed un indice di vecchiaia, del 130,35%. Dopo quest'ultima Provincia, si allinea quella di Varese (15,85% del primo tasso e 117,78% del secondo). La Provincia più giovane si ravvisa quella di Sondrio (primo segnalatore, 14,42%, secondo 94,96%). Per le aree urbane, il carico delle persone più produttive è maggiore nelle Province di Sondrio, di Bergamo, di Varese e di Milano. Nell'insieme della Regione, la senilità della popolazione emerge per le aree semi-rurali, seguite da quelle rurali. L'area semi-urbana è riserva di gioventù.

Fra l'81 e il '91 vediamo crescere l'invecchiamento in tutte le zone. Tale caratteristica si definisce, con più chiarezza, confrontando il '71 al '91. La tendenza si accentua, nel ventennio, per l'area semi-rurale.

7. La densità della popolazione si determina, rapportando l'ammontare della popolazione alla superficie territoriale complessiva. Essa risente di tutte le cause di vario ordine che influiscono sul grado di popolamento. Si tratta, per lo più, di cause geografiche (orografia, idrografia, altitudine, caratteristiche climatiche, ecc.) ed altre di ordine demografico, sociali ed economiche (fra cui annoveriamo lo sviluppo relativo dell'agricoltura o dell'industria; La vicinanza a località commerciali come i capoluoghi di Regione, a località termali e turistiche, ecc.). La densità, esaminata per fasce di comuni, è importante perché illumina la sintesi delle interrelazioni che legano la vita e l'evoluzione della popolazione di un comune. Infatti i fenomeni demografici naturali, dipendono dalla densità ed analogamente influenzano i fattori sociali, quali le migrazioni. Si analizza la densità totale (cioè relativa all'intero territorio) e non quella riferita soltanto al territorio prettamente abitabile, non esistendo, per i comuni, la distinzione fra le due densità, ecumenica ed anecumenica.

L'area rurale dei comuni lombardi manifesta un'alta densità, al '71, nel territorio di Brescia, seguito da quello di Mantova e di Bergamo (Tav. N°5). Bassa risulta nella Provincia di Milano e di Como. Al 1981 ed al 1991, essa è alta, negli hinterlands di Cremona, seguiti da quelli di Pavia e di Sondrio.

I comuni dell'ordine semi-rurale palesano elevati tassi di densità, al '71, nelle Province di Brescia, di Mantova, di Cremona, di Bergamo e di Milano. Più basse

cifre si ravvisano nei territori di Sondrio e di Varese. All'81 ed al '91, la Provincia di Mantova detiene più alti valori. In un ordine decrescente di cifre, vengono, successivamente, le densità di Cremona, di Brescia, di Pavia, di Milano. Sondrio nei due ultimi censimenti, ha la più bassa densità. Nel complesso, sia la fascia rurale, sia quella semi-rurale, denunciano un regresso nella loro densità.

Fra i comuni semi-urbani, al '71, la densità maggiore si riscontra nei comuni del milanese. Segue la fascia dei comuni del varesotto e del comasco. Fra il '71 ed il '91 si accentua la densità, nelle predette Provincie ed in più in quella di Bergamo, di Brescia. Cala la densità, seppur lievemente, in quel di Sondrio, di Pavia, di Mantova, di Cremona, anche se al '91 vi si accenna una lieve ripresa, a seguito della mobilità territoriale della popolazione. Nel complesso i comuni dell'area semi-urbana accrescono la loro densità.

Per l'area urbana rileviamo, inevitabilmente, livelli più alti di quelli, fin qui intravisti. Bassa è la densità nella Provincia di Sondrio; la più alta si ravvisa in quella di Milano. Al 1971, alti livelli, oltre nel milanese, si riscontrano nel varesotto, nel bergamasco, nel comasco e nel bresciano.

Al 1981, ed al 1991, (anche se con minore cadenza nell'ultimo decennio), la densità dei comuni urbani tende a ribassare e ciò, come si è visto, a vantaggio della fascia semi-urbana. Specie le correnti migratorie che, inizialmente (intorno agli anni settanta) si concentrano nei comuni capoluoghi di Provincia, nel decennio e, specie, nel ventennio successivi, si spandono nei comuni intermedi, per lo più semi-urbani, siti a corona attorno ai capoluoghi da dove le correnti di mobilità interna si dipartono⁵.

Nel 1991, la più bassa densità, oltre nella Provincia di Sondrio, si ravvisa nel circondario di Brescia.

Nel complesso della Regione rileviamo una tendenza alla crescita della densità, nella Provincia di Varese, di Sondrio, di Como, di Brescia, di Bergamo. La Provincia di Milano ha un'alta densità iniziale che cresce all'81, a seguito dei movimenti migratori che si concentrano, soprattutto, nei capoluoghi. Si abbassa nel '91, perché la popolazione dei nuovi arrivati si diffonde nel territorio.

Nel complesso lombardo, la densità tende a crescere fra il '71 e l'81 e si mantiene stazionaria fra l'81 ed il '91. Aumenta nella zona semi-urbana; regredisce nelle altre aree.

8. L'evoluzione naturale di una popolazione tiene conto dell'andamento della natalità (componente positiva dello sviluppo di una popolazione) e di quello della mortalità (componente negativa della dinamica di una popolazione). La differenza fra la prima e la seconda esprime il saldo naturale di una popolazione che sintetizza

⁵ Bruno V. (1995).

Valore della densità (ab. per kmq), dei comuni per classi di urbanità e di ruralità per le provincie della Lombardia

- TAV. N° 5 -

	Rurale			Semi Rurale			Semi Urbana			Urbana			TOTALE		
	1971	1981	1991	1971	1981	1991	1971	1981	1991	1971	1981	1991	1971	1981	1991
	Bergamo	74	15	13	106	67	67	281	313	331	1702	841	826	300	325
Brescia	118	17	12	126	78	80	174	221	235	1450	364	351	200	213	219
Como	14	19	17	56	59	57	312	409	437	1539	665	630	349	375	385
Cremona	62	50	39	115	96	97	218	156	161	1093	702	657	189	188	185
Mantova	90	0	0	123	121	120	201	166	168	1027	451	415	161	161	158
Milano	25	0	0	103	73	73	689	704	766	4715	3783	3465	1413	1455	1420
Pavia	54	29	21	85	75	71	204	172	175	941	574	535	180	175	168
Sondrio	34	26	26	39	40	40	48	42	43	137	120	121	53	54	55
Varese	0	0	0	36	56	59	457	534	556	1974	1156	1123	605	657	665
Lombardia	58	23	21	102	84	83	277	316	336	2331	1098	1024	359	373	372

la vitalità intrinseca della capacità di una popolazione di perpetuarsi nel tempo. La natalità e la mortalità vengono analizzate con attenzione nelle fasce dei comuni rurali ed urbani, perché da essi scaturisce l'interpretazione della dinamica, passata e futura, delle popolazioni che vi risiedono.

Nel censimento, 1971, per la zona rurale dei comuni, osservati per l'intera Regione, si manifesta una stazionarietà nell'evolversi della popolazione, in quanto la natalità generica è, all'incirca, uguale alla mortalità generale (Tav. N°6).

La Provincia di Bergamo manifesta più alta natalità e più bassa mortalità; segue la Provincia di Milano. Il decremento maggiore del saldo naturale si acclara nella Provincia di Pavia; Segue la Provincia di Sondrio e quella di Cremona. Nel territorio di Sondrio si riscontra un più basso tasso di natalità, con uno di mortalità, secondo rispetto a quello di Pavia. La Provincia di Mantova, si posiziona terza dopo quella di Bergamo e di Milano, per la mortalità; Si mette quarta (in una graduatoria di valori decrescenti), per la mortalità, dopo il territorio di Pavia, di Sondrio e di Cremona. Si ha crescita naturale di popolazione nelle Provincie di Bergamo, di Brescia, di Como, di Mantova e di Milano.

L'area semi-rurale dei comuni, osservato nell'insieme regionale, definisce una crescita di popolazione, sia pure ridotta. Per la natalità, le Provincie si collocano, al primo posto per Brescia, seguita da quella di Bergamo, dalle altre di Sondrio, di Mantova, di Como e di Milano. Nel predetto gruppo, la natalità più bassa si riscontra negli hinterlands di Varese e di Pavia. Per la mortalità si appurano relativi alti tassi, in quelli di Pavia e di Cremona. Nel circondario di Pavia, di Varese e di Cremona, la mortalità supera la natalità. Nella Provincia di Milano si verifica un incremento di popolazione, scarso (inferiore al 2‰ ab.).

L'insieme semi-urbano presenta incrementi di popolazione intorno al 7‰ ab. per l'intera Regione, con una natalità quasi il doppio della mortalità. Incrementi di popolazione si avvalorano in quasi tutte le Provincie, eccetto che in quella di Pavia, dove le unità demografiche subiscono una diminuzione del 2,5‰ ab. Stazionaria si palesa la dinamica della popolazione della Provincia di Cremona. In una graduatoria di valori decrescenti, troviamo, per la natalità, la Provincia di Bergamo con nascite pari a 18,32‰ ab.; seguono le circoscrizioni di Sondrio, di Brescia e di Milano. La mortalità si allinea alta nella Provincia di Pavia e di Cremona. Nel circondario di Milano, si ravvisa una natalità del 16,91‰ ab., una mortalità del 9,05‰ ab. ed un tasso d'incremento del 7,86‰ ab.

La fascia dei comuni urbani presenta incrementi di popolazione. Si ha, nell'insieme regionale, una natalità del 14,62‰ ab. inferiore a quella dell'area dei comuni semi-urbani e superiore ai comuni rimanenti delle altre due aree. La mortalità vi si manifesta più bassa di tutte le altre zone, anche perché in essa è, di norma più favorevole la struttura per età, ove predominano giovani ed adulti meno soggetti alle morti. La natalità appare più alta nelle Provincie di Varese, di Brescia,

Valori della Natalità, della Mortalità e del Saldo Naturale dei comuni per classi di urbanità e ruralità, per le provincie della Lombardia

Anno 1971 - TAV. N° 6 -

provincia	Rurale			Semi Rurale			Semi Urbana			Urbana			TOTALE		
	N/P%	M/P%	SN/P%	N/P%	M/P%	SN/P%	N/P%	M/P%	SN/P%	N/P%	M/P%	SN/P%	N/P%	M/P%	SN/P%
Bergamo	24,76	5,71	+19,05	16,15	9,81	+6,34	18,32	8,74	19,58	14,24	10,13	+4,11	17,41	9,07	+8,34
Brescia	13,53	9,20	+4,33	16,76	10,56	+6,20	16,98	9,71	+7,27	15,62	10,03	+5,59	16,61	9,94	+6,67
Como	11,01	7,01	+4,00	14,23	12,90	+1,33	16,62	10,56	+6,06	15,33	10,76	+4,57	16,22	10,65	+5,57
Cremona	11,27	12,96	-1,69	12,15	13,54	-1,39	13,62	13,14	+0,48	0,66	0,57	+0,09	8,53	8,97	-0,44
Mantova	13,77	11,78	+1,99	14,45	12,27	+2,18	13,80	12,18	+1,62	13,04	12,77	+0,27	14,05	12,33	+1,72
Milano	13,99	6,99	+7,00	13,54	11,97	+1,57	16,91	9,05	+7,86	15,14	8,99	+6,15	15,62	9,05	+6,57
Pavia	11,26	16,68	-5,42	9,93	15,20	-5,27	10,94	13,45	-2,51	12,76	12,06	+0,70	11,32	13,46	-2,14
Sondrio	9,37	14,05	-4,68	15,79	11,42	+4,37	17,72	10,46	+7,26	15,53	9,40	+6,13	16,92	10,43	+6,49
Varese	-	-	-	6,33	12,66	-6,33	16,46	9,47	+6,99	16,09	9,33	+6,76	16,33	9,43	+6,90
Lombardia	12,30	12,11	+0,04	13,85	12,44	+1,41	16,66	9,76	+6,90	14,62	9,18	+5,44	15,43	9,76	+5,67

Classificazione VITALI 1971

di Sondrio, di Como e di Milano. La mortalità generica emerge più alta nei territori di Mantova e di Pavia. Stazionaria è l'evoluzione della popolazione di Cremona, di Mantova e di Pavia. Al '71, fra i comuni urbani, crescono, particolarmente, le popolazioni del varesotto, del milanese e delle circoscrizioni di Sondrio e di Brescia.

Nel complesso, hanno alta natalità, le Province di Bergamo, di Sondrio, di Brescia, di Varese, di Como, di Milano. la mortalità è relativamente bassa, nel circondario di Milano, di Bergamo, di Varese, di Brescia. E' alta nelle Province di Pavia, di Mantova, di Como e di Sondrio. Stazionaria si manifesta la popolazione di Cremona e territorio. Decrescono le unità demografiche del circondario di Pavia. Crescono quelli degli hinterlands di Bergamo, di Varese, di Brescia, di Milano, di Sondrio. Al 1971, manifestano un'evoluzione demografica, naturale in crescita, i comuni semi-urbani, seguiti da quelli urbani.

9. Al 1981, i comuni rurali denunciano un netto regresso demografico, soprattutto perché diminuisce la natalità generica (Tav. N°7).

Bassa natalità si riscontra nei comuni delle Province di Pavia, di Bergamo e di Brescia. Alta si accerta la natalità del territorio di Cremona; Segue quello di Sondrio e di Como. La mortalità generica si appura sostenuta nella Provincia di Pavia, cui segue quella di Bergamo e quella di Cremona. Il saldo naturale è, altamente negativo, in quel di Pavia ed in quel di Bergamo.

I comuni dell'area semi-rurale, manifestano decrementi, intorno al 4‰ ab., più dei comuni rurali, a seguito di una bassa natalità. Incrementi del saldo naturale si ravvisano solo nelle Province di Bergamo, di Brescia, di Sondrio. Il pavese è in netto regresso demografico, al 10.42‰ ab. Poco meno del 5‰ ab. si avverte il regresso del milanese, del varesotto e della Provincia di Mantova. La natalità è elevata a Bergamo e Provincia; Si mantiene sostenuta nel circondario di Sondrio, di Brescia, di Milano. La mortalità detiene tassi alti nel pavese, nel milanese; Bassi nel bresciano.

I comuni semi-urbani costituiscono, nell'81, l'area con maggiore progresso demografico, dovuto ad una sostenuta natalità. La più alta natalità si ravvisa nelle Province di Bergamo, di Sondrio, di Brescia, di Como, di Milano, di Varese. La mortalità, è manifestamente alta nelle Province di Pavia, di Cremona e di Mantova. Il regresso di popolazione emerge nelle suddette tre Province.

L'area dei comuni urbani, all'81, manifesta, se pure di poco, un regresso demografico. Natalità alta riscontriamo nell'insieme di Sondrio (11,02‰ ab.), cui segue il varesotto (9,13‰ ab.). Valori intorno all'8‰ ab. si rivelano nelle Province di Como, di Brescia, di Bergamo, di Milano. La mortalità è alta in quel di Pavia, in quel di Mantova, in quel di Cremona. Nella Provincia di Milano si manifesta una natalità dell'8,05‰ ab.; Una mortalità del 9,18‰ ab.; Un regresso demografico

Valori della Natalità, della Mortalità e del Saldo Naturale dei comuni per classi di urbanità e ruralità, per le provincie della Lombardia

Anno 1981 - TAV. N° 7. -

provincia	Rurale		Semi Rurale		Semi Urbana		Urbana		TOTALE						
	N/P%*	M/P%*	N/P%*	M/P%*	N/P%*	M/P%*	N/P%*	M/P%*	N/P%*	M/P%*					
Bergamo	4,34	17,35	-13,01	13,21	12,16	+1,05	12,02	8,31	+3,71	8,24	9,71	-1,47	11,18	8,74	12,44
Brescia	8,31	13,06	-4,75	11,35	9,70	+1,65	11,61	9,10	+2,51	8,59	10,24	-1,65	10,63	9,51	+1,12
Como	11,84	7,90	+3,94	9,75	12,31	-2,56	11,18	8,74	+2,44	8,60	10,21	-1,61	10,29	9,33	+0,96
Cremona	16,53	16,53	-	9,66	12,12	-2,46	9,81	12,98	-3,17	7,54	11,78	-4,24	8,84	12,27	-3,43
Mantova	-	-	-	7,62	12,01	-4,39	8,64	11,11	-2,47	6,65	12,09	-5,44	7,65	11,79	-4,14
Milano	-	-	-	10,37	14,45	-4,08	10,50	7,99	+2,51	8,05	9,18	-1,13	8,92	8,77	+0,15
Pavia	3,36	20,17	-16,81	6,02	16,44	-10,42	7,95	13,96	-6,01	7,20	12,74	-5,54	7,10	13,99	-6,89
Sondrio	11,84	11,22	+0,62	11,70	11,05	+0,65	11,74	9,20	+2,54	11,02	9,24	+1,78	11,46	9,57	+1,89
Varese	-	-	-	7,99	12,63	-4,64	10,39	8,87	+1,52	9,13	9,50	-0,37	9,84	9,16	+0,68
Lombardia	10,82	11,93	-1,11	8,66	12,68	-4,02	10,86	8,83	+2,03	8,17	9,73	-1,56	9,43	9,51	-0,08

Classificazione ISTAT 1981

dell'1,13‰ ab., lievemente superiore a quello del varesotto, pari allo 0,37‰ ab. Sondrio ed i suoi nove comuni urbani, palesano incrementi di popolazione.

L'intera Regione presenta, all'81, una natalità ed una mortalità generica intorno al 9‰ ab., con un lieve regresso demografico dell'0,08‰ ab. che mantiene, grossomodo, stazionaria, la popolazione. Nell'insieme dei vari comuni, si nota elevata natalità, nelle Province di Sondrio, di Bergamo, di Brescia e di Como. La mortalità emerge alta in quel di Pavia, di Cremona, di Mantova. Il milanese cresce, per fatti naturali, dello 0,15‰ ab. Vi mantiene una natalità generica dell'8,92‰ ab., ed una mortalità dell'8,77‰ ab.

Nel decennio, '71-'81, riscontriamo una regressione della popolazione, nelle aree rurali e semi-rurali. L'area urbana, cresce nel primo periodo; decresce nel secondo periodo. L'area semi-urbana mantiene il suo progresso demografico, seppure in maniera attenuata.

10. Al 1991, la natalità generica appare alquanto elevata, fra i comuni rurali del cremonese e del sondrino (Tav. N°8).

Essa si mantiene più bassa nel pavese e nel bresciano. La mortalità generica manifesta alti dati nelle Province di Cremona e di Brescia. Nell'insieme, la mortalità, con valori del 14,63‰ ab., supera la natalità, il cui tasso è del 12,32‰ ab., determinando un decremento di collettività demografiche del 2,31‰ ab. Il maggiore decremento si ravvisa nel territorio di Brescia, seguito da quelli di Cremona. In progresso emergono i comuni rurali del sondrino.

L'area semi-rurale palesa alta natalità nel varesotto. Valori di circa il 10‰ ab., si osservano nelle Province di Como, di Bergamo, di Brescia. Nell'area milanese si ravvisa una natalità dell'8,03‰ ab. Incrementi di unità demografiche si avvertono in quel di Brescia e in quel di Varese. Nella prima abbiamo una mortalità generica, di poco meno del 9‰ ab., e nella seconda, di poco più del 12‰ ab. Decrementi di rilievo si ravvisano nell'area pavese, ove si nota un'alta mortalità. La fascia dei comuni semi-rurali, evidenzia un decremento medio di quasi il 5‰ ab.

Nella zona semi-urbana si riscontra un incremento di popolazione, dovuto a fattori naturali, con una natalità lievemente inferiore al 10‰ ab. e con una mortalità di quasi il 9‰ ab. Incrementi delle unità demografiche si riscontrano in quasi tutte le zone, eccetto quelle di Cremona, di Mantova e di Pavia. Nel sondrino e nel bresciano si manifestano i più piccoli incrementi. La natalità più elevata si accentra nel varesotto. Con dati, di poco inferiori al 10‰ ab., si hanno tassi nelle altre Province, eccetto che, nel cremonese, nel mantovano e nel pavese, in cui le cifre limitano appena l'8‰ ab. La mortalità generica è la più elevata nella Provincia di Pavia, cui segue quella di Mantova e l'altra di Cremona. Nella Provincia di Milano si denota un incremento dell'1,11‰ ab.

Valori della Natalità, della Mortalità e del Saldo Naturale dei comuni per classi di urbanità e ruralità, per le province della Lombardia

- TAV. N° 8 -

Anno 1991

provincia	Rurale			Semi Rurale			Semi Urbana			Urbana			TOTALE		
	N/P%	M/P%	SN/P%	N/P%	M/P%	SN/P%	N/P%	M/P%	SN/P%	N/P%	M/P%	SN/P%	N/P%	M/P%	SN/P%
Bergamo	5,09	12,72	-7,63	9,73	11,93	-2,20	9,85	7,91	+1,94	8,59	9,72	-1,13	9,57	8,41	+1,16
Brescia	4,89	26,10	-21,21	9,70	8,80	+0,90	9,33	8,41	+0,92	7,72	10,27	-2,55	8,88	9,01	-0,13
Como	6,13	13,50	-7,37	9,90	13,73	-3,83	9,59	8,58	+1,01	7,91	10,66	-2,75	9,08	9,37	-0,29
Cremona	13,16	28,95	-15,79	7,99	11,24	-3,25	7,69	11,85	-4,16	7,18	11,99	-4,81	7,57	11,78	-4,21
Mantova	-	-	-	6,68	11,41	-4,73	7,35	12,09	-4,74	6,81	12,28	-5,47	6,89	11,79	-4,90
Milano	-	-	-	8,03	10,46	-2,43	9,14	8,03	+1,11	7,64	9,71	-2,07	8,23	9,05	-0,82
Pavia	4,62	18,48	-13,86	5,93	16,68	-10,75	8,15	13,73	-5,58	6,81	12,50	-5,69	6,96	13,87	-6,91
Sondrio	16,63	12,21	+4,42	7,53	11,51	-3,98	9,61	9,24	+0,37	10,35	9,34	+1,01	9,76	9,72	+0,04
Varese	-	-	-	26,13	12,70	+13,43	14,71	8,85	+5,86	1,42	9,94	-8,52	9,32	9,31	+0,01
Lombardia	12,32	14,63	-2,31	7,64	12,23	-4,59	9,84	8,62	+1,22	7,15	10,12	-2,96	8,50	9,53	-1,03

Classificazione ISTAT 1981

I comuni dell'area urbana denunciano un decremento del 2,96‰ ab., con una mortalità di poco superiore al 10‰ ab. ed una natalità generica, appena inferiore all'8‰ ab. I decrementi si riscontrano, nel '91, in tutte le Provincie accetto che in quella di Sondrio. Vi è un accentuato svuotamento naturale in quel di Varese, in quel di Pavia, negli altri di Mantova e di Cremona. Vi si riscontrano nelle predette quattro circoscrizioni alta mortalità e bassa natalità. Il tasso di mortalità più alto si ravvisa, nella provincia di Pavia; quello più basso nel sondrino. La natalità è più bassa nel varesotto ed è alta nel sondrino.

Nel complesso di tutti i comuni, il '91, ravvisa una decrescenza naturale dei lombardi, seppure in minore misura (tasso pari all'1,03‰ ab.), a causa di una mortalità un po' sostenuta (poco meno del 10‰ ab.) ed una natalità non elevata (poco più dell'8‰ ab.). Incrementi di popolazione si accertano nel bergamasco, nel sondrino, nel varesotto. A Milano e Provincia, la natalità è appena un po' più dell'8‰ ab.; la mortalità vi ha un tasso del 9,05‰ ab.; Bassa natalità ed elevata mortalità si accerta nella Provincia di Pavia, di Mantova e di Cremona. Con riferimento alle singole zone, anche il '91 palesa una maggiore vitalità demografica nell'area dei comuni semi-urbani.

Nel raffronto, fra il ventennio, '71-'91, vi si manifesta un incremento nelle fasce semi-urbane, anche se con un'attenuazione nel tempo; Un calo delle altre aree, specie di quella semi-rurale.

11. Il dinamismo demografico sottostà al movimento naturale della popolazione, ma risente anche dei movimenti migratori, interni ed esteri. Il movimento migratorio interno è importante, specie per una Regione altamente industrializzata qual'è la Lombardia. Infatti i comuni lombardi richiamano parecchia gente sia dalla medesima regione, sia da altre regioni d'Italia. Vi è la tendenza, specie nelle persone delle età attive, di dirigersi dalle forme depresse del Paese, verso i comuni della Lombardia per una maggiore possibilità di occupazione e di guadagno.

Al 1971, gli immigrati dall'interno palesano alti tassi d'immigrazione interna, nella fascia dei comuni rurali, nella Provincia di Milano (Tav. N°9).

In ordine decrescente, seguono i tassi d'immigrazione della Provincia di Mantova, di Brescia, di Cremona e di Pavia. L'emigrazione interna, cioè i cancellati dei singoli comuni della Lombardia che si riversano in altri comuni della stessa regione o di altre, risulta alta nel territorio di Bergamo, cui segue quello di Mantova, di Pavia, di Milano e di Cremona. I saldi sociali interni, per i comuni rurali, emergono negativi, nel complesso della Regione. Vi è, infatti, un tasso di immigrazione di poco più del 25‰ ab., mentre quello d'emigrazione del quasi il 40‰ ab. Il saldo sociale interno si accerta di quasi il 15‰ ab. Saldi positivi, cioè immigrati che superano gli emigrati, si verificano nelle Provincie di Milano e di

Valori degli iscritti da altri comuni (Ic/P %), dei cancellati per altri comuni (Ec/P %) e del Saldo Migratorio Interno (Si/P %) dei comuni per classi di urbanità e ruralità, per le provincie della Lombardia

Anno	1971		- TAV. N° 9 -		Rurale		Semi Rurale		Semi Urbana		Urbana		TOTALE		
	Ic/P %	Ec/P %	Si/P %	Ic/P %	Ec/P %	Si/P %	Ic/P %	Ec/P %	Si/P %	Ic/P %	Ec/P %	Si/P %	Ic/P %	Ec/P %	Si/P %
provincia															
Bergamo	3,81	49,52	-45,71	20,35	21,38	4,03	28,62	25,65	+2,97	29,99	24,89	+5,10	28,40	25,45	+2,95
Brescia	30,30	28,14	+2,16	25,90	24,78	+1,12	25,52	22,66	+2,86	36,05	29,38	+6,67	28,06	24,64	+3,42
Como	8,01	14,01	-6,00	16,28	23,83	-7,55	38,20	29,74	+8,46	30,91	28,39	+2,52	35,81	29,25	+6,56
Cremona	24,06	40,89	-16,83	27,34	31,20	-3,86	27,62	20,58	+7,04	41,58	42,14	-0,56	18,44	19,00	-0,56
Mantova	32,80	44,58	-11,78	30,46	31,49	-1,03	32,32	26,94	+5,38	46,22	28,55	+17,67	33,66	30,15	+3,51
Milano	62,94	41,96	+20,98	38,51	37,19	+1,32	31,41	25,65	+5,76	26,48	26,11	+0,37	28,08	26,13	+1,95
Pavia	22,10	43,37	-21,27	26,94	32,34	-5,40	31,99	27,97	+4,02	21,15	19,37	+1,78	27,55	26,11	+1,44
Sondrio	4,68	28,10	-23,42	15,26	24,31	-9,05	19,90	20,80	-0,90	26,82	33,18	-6,36	20,39	23,89	-3,50
Varese				6,33	8,44	-2,11	42,80	34,31	+8,49	34,35	25,15	+9,20	39,99	31,27	+8,72
Lombardia	25,14	39,84	-14,70	27,51	29,71	-2,20	32,14	26,79	+5,35	27,35	25,37	+1,98	29,46	26,45	+3,01

Classificazione VITALI 1971

Brescia. Saldo negativo più alto si denuncia in quel di Bergamo, cui segue quello di Sondrio.

L'area semi-rurale mostra un bilancio negativo, nell'insieme della Regione, di poco più del 2‰ ab. I tassi d'immigrazione sono elevati, nel circondario di Milano, cui segue quello di Mantova, di Cremona, di Pavia, di Brescia. I cancellati per altri comuni dell'interno raffigurano delle cuspidi, nella Provincia di Milano, di Pavia, di Mantova, di Cremona. Saldi positivi si verificano nell'hinterland di Milano ed in quello di Brescia, come per i comuni rurali. Altri saldi migratori negativi si ravvisano nei territorî di Sondrio e di Como.

L'area semi-urbana presenta un bilancio attivo di migrazione interno. Infatti gli immigrati emergono, per poco più del 32‰ ab., mentre gli emigrati raggiungono poco più del 26‰ ab. Si ha un incremento di popolazione, per movimento interna, di quasi il 6‰ ab. Gli immigrati sono più elevati, negli hinterlands, di Varese, di Como, di Mantova, di Pavia, di Milano. Il ricambio di popolazione, assicurato da un fluire e da un rifluire ha saldi attivi dappertutto, tranne che nel territorio di Sondrio. In quel di Varese ed in quel di Como si verificano alti saldi di migrazione interna. Gli emigrati verso altri comuni mostrano alti tassi di emigrazione nella Provincia di Varese, di Como, di Pavia, di Mantova, di Bergamo e di Milano.

L'area urbana si caratterizza, nel 1971, da un tasso d'immigrazione di poco più del 27‰ ab., con un'emigrazione di poco più del 25‰ ab. Si ha un bilancio attivo di quasi il 2‰ ab. I tassi d'immigrazione sono alti nella circoscrizione di Mantova, di Varese, di Brescia, di Como. Bilancio migratorio interno negativo si ravvisa in quel di Cremona ed in quel di Sondrio. L'emigratorietà interna si manifesta alta, per i comuni urbani, nel circondario di Sondrio, di Brescia di Mantova, di Como. La popolazione che entra supera, di gran lunga, quella che esce nelle Province di Mantova e di Varese.

L'insieme della popolazione lombarda per il complesso dei comuni di qualunque area, denuncia un tasso d'immigrazione di quasi il 30‰ ab., con uno di emigrazione di poco più del 26‰ ab. Si ha una crescita di popolazione per il solo movimento sociale interno di poco più del 3‰ ab. I tassi d'immigrazione interna, per tutti i comuni lombardi, emergono, al '71, elevati nella Provincia di Varese, di Como, di Mantova, di Bergamo, di Milano e di Brescia. I tassi d'emigrazione sono elevati in quel di Varese ed in quel di Mantova. Bilanci negativi si palesano nel territorio di Sondrio e di Cremona. Negli hinterlands di Varese e di Como si accertano i più alti saldi migratori interni, positivi.

L'incremento di popolazione è sostenuto a seguito del moto interno delle migrazioni, nei comuni dell'area semi-urbana. Si mantiene positivo anche nell'area urbana. Si perde popolazione nei comuni dell'area semi-rurale e soprattutto nell'area rurale.

12. Al 1981 i comuni rurali denunciano, in Lombardia, un alto tasso d'immigrazione nelle Provincie di Brescia, di Pavia, di Como e di Cremona (Tav. N°10).

L'emigratorietà interna è elevata nel territorio di Cremona, in quello di Bergamo, di Como, di Brescia. I bilanci migratori interni negativi sono di circa il 6‰ ab. per tutta l'area, a causa dello spopolamento delle campagne. Più alti indici si ravvisano negli hinterlands di Cremona e di Bergamo.

La zona semi-rurale palesa alti tassi d'immigrazione nelle Provincie di Varese, di Milano, di Pavia e di Cremona. L'emigratorietà interna è elevata in quel di Milano, in quel di Varese, in quel di Bergamo. Si ha un saldo migratorio negativo in quel di Bergamo. I saldi positivi sono nelle rimanenti Provincie. Il maggiore differenziale positivo si ravvisa nel circondario di Varese; segue quello di Pavia e di Milano. La fascia dei comuni semi-rurali, manifesta un incremento di popolazione di quasi il 4‰ ab.

L'area semi-urbana denuncia un alto tasso di immigrazione nelle Provincie di Pavia, di Milano, di Varese, di Como. Il tasso d'emigrazione si mantiene elevato nella circoscrizione di Varese, di Como, di Bergamo, di Pavia. Nel complesso la zona semi-urbana dei comuni lombardi, denota, nell'81, un incremento interno di quasi il 5‰ ab., con un livello non piccolo d'immigratorietà globale.

I comuni urbani palesano una sostenuta immigratorietà interna, nel circondario di Como; Segue quello di Sondrio, quello di Mantova e di Bergamo. L'emigratorietà risulta piena nella Provincia di Milano, in quella di Varese, in quella di Bergamo, di Como. I differenziali fra i due tipi di tassi sono negativi, in cinque Provincie su nove. Nell'hinterland di Milano, si nota il maggiore saldo negativo ed è pari a quasi il 7‰ ab. L'area urbana perde popolazione come l'area rurale ed ha un bilancio di migrazione di poco più del 4‰ ab.

Nel complesso dei vari comuni, l'81, si presenta positivo, nella Regione in oggetto, perché il flusso di popolazione che vi si dirige supera il riflusso che se ne diparte. I tassi d'immigrazione sono elevati nella zona di Como, seguita da quella di Varese, di Bergamo e di Mantova. L'emigratorietà è non indifferente in quel di Varese, in quel di Milano, di Como e di Bergamo. I saldi sono positivi dappertutto, tranne che nella Provincia di Milano, da dove, nell'81, la gente, per lo più, si diparte per espandersi verso altre zone della medesima Lombardia o di altre Regioni. La Provincia di Pavia tende a recuperare gente ed, infatti, il differenziale positivo di migrazione interna è il più elevato di quello degli altri aggregati di popolazione.

Nel decennio '71-'81, si riscontra un rallentamento nella crescita della popolazione, pur non mancando l'apporto delle migrazioni interne. Le aree estreme, rurali ed urbane perdono gente mentre se ne avvantaggiano le zone intermedie, semi-rurale e soprattutto semi-urbana.

Valori degli iscritti da altri comuni (Ic/P %), dei cancellati per altri comuni (Ec/P %) e del Saldo Migratorio Interno (Si/P %) dei comuni per classi di urbanità e ruralità, per le provincie della Lombardia

Anno	- TAV. N° 10 -														
	1981		Rurale		Semi Rurale		Semi Urbana		Urbana		TOTALE				
provincia	Ic/P%	Ec/P%	Si/P%	Ic/P%	Ec/P%	Si/P%	Ic/P%	Ec/P%	Si/P%	Ic/P%	Ec/P%	Si/P%			
Bergamo	8,68	30,37	-21,69	23,64	24,23	-0,59	26,88	23,64	+3,24	22,09	24,35	-2,26	25,68	23,82	+1,86
Brescia	22,57	22,57	-	22,90	18,93	+3,97	24,11	19,26	+4,85	19,59	22,43	-2,84	22,58	20,24	+2,34
Como	16,92	23,69	-6,77	21,07	18,55	+2,52	28,22	24,59	+3,63	27,00	23,50	+3,50	27,58	24,05	+3,53
Cremona	16,53	47,52	-30,99	26,84	23,28	+3,56	26,97	19,03	+7,94	17,55	20,23	-2,68	23,00	20,60	+2,40
Mantova	-	-	-	24,20	20,96	+3,24	26,35	21,53	+4,82	24,60	20,86	+3,74	24,86	21,09	+3,77
Milano	-	-	-	30,19	25,93	+4,26	28,94	22,39	+6,55	18,61	25,59	-6,98	22,25	24,47	-2,22
Pavia	21,85	20,17	+1,68	27,92	21,34	+6,58	30,53	23,11	+7,42	18,65	17,22	+1,43	24,03	19,77	+4,26
Sondrio	13,09	16,00	-2,91	19,23	18,19	+1,04	18,19	16,38	+1,81	25,27	19,91	+5,36	20,94	18,02	+2,92
Varese	-	-	-	34,80	24,49	+10,31	28,46	26,89	+1,57	24,95	25,56	-0,61	27,00	26,31	+0,69
Lombardia	5,28	20,85	-5,57	24,96	21,05	+3,91	27,47	22,69	+4,78	20,06	24,30	-4,24	23,73	23,36	+0,37

Classificazione ISTAT 1981

13. Al 1991, la fascia rurale dei comuni lombardi palesa alti tassi d'immigrazione nella Provincia di Cremona ed in quella di Brescia (Tav. N°11).

I tassi di emigrazione sono elevati in quel di Cremona, in quel di Pavia ed in quel di Brescia. I bilanci negativi, dappertutto, sono di un certo rilievo nel circondario di Pavia, di Brescia e di Cremona. Nel complesso si avverte un regresso demografico del quasi 6‰ ab.

Nella zona semi-rurale, i tassi d'immigrazione sono elevati in quel di Varese, di Pavia, di Milano, di Cremona. L'emigratorietà, si mantiene elevata nelle zone di Varese, di Pavia, di Como e di Bergamo. A Milano e Provincia si verifica un quasi 30‰ ab. d'immigrati interni ed un buon rifluire di popolazione del quasi 18‰ ab. Si ha un saldo positivo del quasi 12‰ ab. I saldi positivi sono elevati, anche, in quel di Cremona ed in quel di Pavia. Nel complesso l'area semi-rurale s'incrementa di popolazione, per un moto interno di essa, con un tasso pari a quasi il 6‰ ab.

La zona semi-urbana si caratterizza con quozienti d'immigratorietà elevati in quella di Pavia, di Varese, di Como, di Milano. Il riuscire della gente si presenta, rispetto alla popolazione residente, sostenuto nell'area di Varese, di Pavia, di Como, di Milano. I più elevati differenziali si accertano nei territori di Pavia, di Cremona, di Como, di Milano. L'area semi-urbana prende gente, a seguito della migrazione interna, perché il fluire supera il rifluire e dà luogo ad un bilancio positivo del 5,1‰ ab.

La fascia urbana, manifesta alti tassi d'immigrazione, nelle zone di Bergamo, di Mantova e di Como. Nel milanese si verifica un'immigratorietà del 16,93‰ ab. I quozienti d'emigrazione interna emergono elevati nell'area di Milano, di Mantova, di Como, di Bergamo, di Varese. Le differenze migratorie sono negative in ogni dove, con accentuazione nella Provincia di Milano, di Mantova, di Como. Nel suo insieme l'area urbana dei comuni lombardi perde popolazione, a seguito del movimento sociale interno.

Nella somma dei comuni, verifichiamo, un alto tasso d'immigratorietà interna, in quel di Como, in quel di Pavia, in quel di Varese. L'emigratorietà si presenta alta a Milano e Provincia, in quel di Varese, in quel di Como. Nel complesso la popolazione lombarda, al '91 tende a manifestarsi con un lieve incremento.

Nel ventennio, '71-'91, si riscontra un rifluire di popolazione dalla zona rurale e da quella urbana verso i comuni di dimensione intermedia, semi-rurali e semi-urbani, che tendono ad incrementarsi. Si può pensare che, dopo il '71, si sia verificata in Lombardia, come in altre parti d'Italia, una migrazione estera degli extracomunitari e di quelli dell'Est, che inizialmente tendeva a concentrarsi nelle aree urbane. Successivamente, naturalizzandosi italiani, si sono diffusi, con le correnti di migrazione interna, nei medi centri di Provincia, al fine di soggiornare in un alloggio decente ed a più buon mercato e, trovando un lavoro in loco, o nei comuni urbani più grossi cui recarsi, ogni mattina, attraverso un continuo movimento pendolare.

Valori degli iscritti da altri comuni (Ic/P %), dei cancellati per altri comuni (Ec/P %) e del Saldo Migratorio Interno (Si/P %) dei comuni per classi di urbanità e ruralità, per le provincie della Lombardia

Anno 1991 - TAV. N° 11 -

provincia	Rurale		Semi Rurale		Semi Urbana		Urbana		TOTALE	
	Ic/P%	Ec/P%	Ic/P%	Ec/P%	Ic/P%	Ec/P%	Ic/P%	Ec/P%	Ic/P%	Ec/P%
Bergamo	5,09	7,63	22,24	20,72	22,72	18,90	21,28	21,90	22,39	19,59
Brescia	22,84	48,94	16,62	16,12	19,89	15,76	18,03	19,63	19,07	16,97
Como	8,59	10,43	25,62	22,38	27,84	21,81	20,07	22,28	25,37	21,94
Cremona	55,26	73,68	28,39	17,73	22,30	15,04	13,60	14,33	20,42	15,50
Mantova	-	-	22,31	18,31	19,58	17,33	20,11	23,24	21,07	19,16
Milano	-	-	29,13	17,55	26,54	20,78	16,93	24,27	20,70	22,89
Pavia	4,62	50,81	33,37	23,56	32,46	22,36	17,04	17,11	25,28	20,17
Sondrio	17,05	17,05	15,90	14,51	15,48	14,07	16,98	17,53	16,17	15,55
Varese	-	-	36,39	30,77	28,36	23,97	19,97	20,48	24,96	22,58
Lombardia	16,34	22,07	24,68	19,17	24,99	19,89	17,64	22,47	21,66	21,01
		-5,73	+5,51	+5,62	+5,10	-4,83	+2,38			

Classificazione ISTAT 1981

Comunque il moto interno della popolazione lombarda denuncia la tendenza ad uscire dalla zona rurale, per lo più formata da piccoli e piccolissimi aggregati di popolazione, nonché ad allontanarsi dai grossi centri urbani, ove la vita si presenta più stressante e più dispendiosa, per risiedere nei comuni delle fasce intermedie, semi-rurali (con un intorno di 5.000 ab. ed oltre) e semi-urbani (con un intorno di 10.000 ab. ed oltre).

14. Il movimento migratorio estero è particolarmente importante per il nostro Paese. Infatti, le nostre Regioni perdono popolazione perché vi si sviluppano correnti di emigrazione. Negli ultimi decenni, l'Italia essendo divenuto un territorio industrializzato è diventata, altresì, una nazione d'immigrazione. Nei tempi recenti abbiamo assistito all'immigrazione di negri e di mussulmani (questi ultimi, in particolare, dalla Tunisia) e di elementi dall'Est-Europeo. Tali elementi, finché non risultino naturalizzati, alimentano l'immigrazione estera, specie in occasione dei censimenti e, formati da elementi di entrambi i sessi, si portano, come si è visto nel precedente paragrafo, inizialmente, nei centri urbani e semi-urbani, per diffondersi, successivamente, in altre fasce, semi-rurali e rurali, in uno sforzo di adattamento e riadattamento.

Al censimento del 1971, nei comuni dell'area rurale, troviamo quote d'immigrazione nelle Province di Bergamo, di Cremona e di Pavia (Tav. N°12).

Si rileva un lieve flusso d'emigrazione verso l'estero, in partenza dalla Provincia di Mantova. Nel complesso si ravvisa un'immigrazione dello 0,13‰ ab. ed un'emigrazione dello 0,04‰ ab. Si ha un saldo positivo (immigrati meno emigrati) per l'intera fascia rurale lombarda, del quasi 10‰ ab.

Nell'area semi-rurale, l'immigrazione estera è alta nelle circoscrizioni di Sondrio, di Brescia, di Bergamo, di Como, di Mantova, di Pavia. L'emigrazione verso l'estero ha punte elevate nei territori di Varese, di Bergamo, di Brescia, di Sondrio e di Mantova. In quasi tutte le Province gli immigrati superano gli emigrati. In quel di Varese si riscontra un bilancio negativo. I saldi positivi sono alti nel sondrino, nel bresciano, nel comasco. In quel di Milano si ravvisa un leggero saldo attivo (+0,02‰ ab.). Nell'insieme dei comuni semi-rurali s'incrementa la popolazione (con un buon 0,33‰ ab.) e si perdono unità demografico (un 0,13‰ ab.). Il differenziale attivo netto è 0,20‰ ab.

Nella compagine semi-urbana dei comuni lombardi, si riscontra alto tasso d'iscritti derivanti dall'esterno, nella Provincia di Sondrio, cui segue quella di Varese, di Bergamo, di Como e di Brescia. Il riflusso di popolazione verso l'estero, si presenta, relativamente sostenuto, in quel di Sondrio, di Varese, di Bergamo, di Como, di Brescia. L'immigrazione estera supera l'emigrazione, in tutte le Province, con picchi in quella di Varese, di Brescia, di Como, di Bergamo, di Sondrio. Nella Provincia di Milano si verifica uno 0,58‰ ab. d'immigrati; Uno 0,18‰ ab. di emigrati ed un incremento attivo dello 0,40‰ ab. Nel complesso dell'area si accerta

Valori degli iscritti dall'estero (Ie/P %), dei cancellati per l'estero (Ee/P %) e del Saldo Migratorio Estero (Se/P %) dei comuni per classi di urbanità e ruralità, per le provincie della Lombardia

Anno 1971 - TAV. N° 12 -

provincia	Rurale		Semi Rurale		Semi Urbana		Urbana		TOTALE	
	Ie/P%	Ee/P% Se/P%	Ie/P%	Ee/P% Se/P%	Ie/P%	Ee/P% Se/P%	Ie/P%	Ee/P% Se/P%	Ie/P%	Ee/P% Se/P%
Bergamo	1,90	- +1,90	0,36	0,29 +0,07	1,12	0,53 +0,59	1,06	0,41 +0,65	1,06	0,49 +0,57
Brescia	-	- -	0,54	0,20 +0,34	1,01	0,23 +0,78	1,25	0,53 +0,72	0,98	0,29 +0,69
Como	-	- -	0,31	0,08 +0,23	1,02	0,38 +0,64	1,45	0,82 +0,63	1,12	0,49 +0,63
Cremona	0,08	- +0,08	0,14	0,01 +0,13	0,58	0,09 +0,49	-	0,01 -0,01	0,20	0,03 +0,17
Mantova	-	0,18 -0,18	0,30	0,16 +0,14	0,51	0,12 +0,39	0,76	0,09 +0,67	0,42	0,14 +0,28
Milano	-	- -	0,07	0,05 +0,02	0,58	0,18 +0,40	1,13	0,67 +0,46	0,96	0,52 +0,44
Pavia	0,42	- +0,42	0,26	0,07 +0,19	0,45	0,09 +0,36	0,96	0,42 +0,54	0,59	0,21 +0,38
Sondrio	-	- -	0,82	0,16 +0,66	2,33	1,75 +0,58	1,38	1,02 +0,36	1,87	1,32 +0,55
Varese	-	- -	-	4,22 -4,22	1,61	0,44 +1,17	1,88	0,66 +1,22	1,70	0,52 +1,18
Lombardia	0,13	0,04 +0,09	0,33	0,13 +0,20	0,97	0,34 +0,63	1,15	0,62 +0,53	0,99	0,45 +0,54

Classificazione VITALI 1971

un'immigrazione di quasi l'1% ab. ed una perdita di popolazione per l'estero dello 0,34% ab., con un incremento netto di unità demografiche dello 0,63% ab.

Nella zona urbana si accertano picchi d'immigrazione in quel di Varese, di Como, di Sondrio, di Brescia. L'espurgo di popolazione avviene con rilevanza, nel territorio di Sondrio, di Como, di Milano, di Varese. In quel di Milano si registra un ingresso di popolazione pari all'1,13% ab. ed un'uscita dello 0,67% ab. Si ha un saldo attivo dello 0,46% ab. Si nota un decremento di elementi soltanto nell'hinterland di Cremona. Incrementi di popolazione migrata si avvertono, con più evidenza, in quel di Varese, di Brescia, di Mantova, di Bergamo. La zona urbana ha, al '71, un incremento di unità demografiche pari all'1,15% ab. con un decremento dello 0,62% ab. Il differenziale attivo netto è dello 0,53% ab.

Per le singole Provincie e per tutte le aree, urbane e rurali, gli iscritti dall'estero, risultano elevati nelle Provincie di Sondrio, di Varese, di Como, di Bergamo e di Brescia. I cancellati per l'estero mostrano punte più spiccate in quel di Sondrio, in quel di Milano e di Varese, in quel di Bergamo e di Como. A Milano e Provincia si verifica un quasi 1% ab. di immigrati e poco più di metà di cancellati per l'estero. I saldi sono tutti positivi e risultano alti a Varese e Provincia, in quel di Brescia, di Como, di Bergamo, di Sondrio. Nell'insieme lombardo si verifica un 0,99% ab. d'immigrati. I cancellati emergono per quasi metà. Al 1971, acquistano rilevanza l'immigrazione dall'estero (rispetto a quelli che se ne dipartono) in tutte le zone e soprattutto nelle aree semi-urbane ed urbane.

15. Al 1981, i quozienti d'immigrazione sono di un certo rilievo, nella fascia rurale dei comuni, in quel di Brescia, in quel di Pavia, in quel di Sondrio (Tav. N°13).

Vi è emigratorietà nel territorio di Sondrio. Nel complesso, la zona rurale acquista popolazione per 0,67% ab. e ne perde 0,42% ab. Si ha un incremento di popolazione dello 0,45% ab.

I comuni semi-rurali, manifestano un'immigrazione di rilievo negli hinterlands di Varese, di Sondrio, di Como, di Bergamo. L'emigrazione verso l'estero, si ravvisa, con più accentuazione, in quel di Bergamo, di Sondrio, di Como. Saldi positivi si notano dappertutto, tranne che nelle Provincie di Bergamo e di Pavia. I più alti incrementi si accertano in quel di Varese, di Como, di Sondrio, di Brescia. Per tutta l'area semi-rurale, si riscontra un'immigrazione dello 0,49% ab., con una perdita demografica dello 0,29% ab. ed un incremento di unità di popolazione, pari allo 0,20% ab.

La zona, semi-urbana, dei comuni palesa un'immigratorietà dall'estero, con valori di rilievo in quel di Varese, in quel di Sondrio, in quel di Como, in quel di Mantova. L'emigratorietà si riscontra degna di nota, nel circondario di Varese, di Como, di Bergamo, di Mantova. Le unità demografiche sono in aumento in ogni Provincia, specie in quel di Varese, di Sondrio, di Pavia. Nel territorio di Milano si

Valori degli iscritti dall'estero (Ie/P %), dei cancellati per l'estero (Ee/P %) e del Salto Migratorio Estero (Se/P %) dei comuni per classi di urbanità e ruralità, per le provincie della Lombardia

Anno	1981		- TAV . N° 13 -		Rurale		Semi Rurale		Semi Urbana		Urbana		TOTALE		
	Ie/P %	Ee/P %	Se/P %	Ie/P %	Ee/P %	Se/P %	Ie/P %	Ee/P %	Se/P %	Ie/P %	Ee/P %	Se/P %	Ie/P %	Ee/P %	Se/P %
provincia															
Bergamo	-	-	-	0,72	0,93	-0,21	0,77	0,54	+0,23	1,15	0,52	+0,63	0,85	0,54	+0,31
Brescia	3,56	-	+3,56	0,56	0,15	+0,41	0,61	0,24	+0,37	1,09	0,39	+0,70	0,76	0,28	+0,48
Como	-	-	-	1,08	0,45	+0,63	0,73	0,55	+0,18	1,21	1,00	+0,21	0,90	0,69	+0,21
Cremona	-	-	-	0,42	0,34	+0,08	0,27	0,14	+0,13	0,64	0,35	+0,29	0,46	0,28	+0,18
Mantova	-	-	-	0,38	0,14	+0,24	0,71	0,49	+0,22	0,84	0,28	+0,56	0,58	0,27	+0,31
Milano	-	-	-	0,19	-	+0,19	0,62	0,36	+0,26	1,97	1,10	+0,87	1,49	0,84	+0,65
Pavia	1,68	-	+1,68	0,28	0,31	-0,03	0,43	0,08	+0,35	1,18	0,31	+0,87	0,76	0,25	+0,51
Sondrio	0,42	0,42	-	1,36	0,90	+0,46	0,82	0,43	+0,39	1,43	1,30	+0,13	1,13	0,84	+0,29
Varese	-	-	-	2,06	0,26	+1,80	1,42	0,63	+0,79	1,45	0,95	+0,50	1,44	0,76	+0,68
Lombardia	0,67	0,22	+0,45	0,49	0,29	+0,20	0,74	0,41	+0,33	1,66	0,91	+0,75	1,16	0,65	+0,51

Classificazione ISTAT 1981

accerta un'immigratorietà dello 0,62‰ ab. ed un'emigratorietà dello 0,36‰ ab., con un differenziale attivo dello 0,26‰ ab. Nel complesso si ha un'immigrazione pari allo 0,74‰ ab. ed un'emigrazione pari allo 0,41‰ ab. L'incremento di popolazione è dello 0,33‰ ab.

La fascia urbana dei comuni è di spicco nel milanese, nel varesotto, nel sondrino, nel comasco. I cancellati per l'estero, sono 1,30‰ ab., nella Provincia di Sondrio; Segue quella di Milano e di Como. Tutte le circoscrizioni acquistano popolazione, specie in quella di Milano, di Pavia, di Brescia, di Mantova. Nell'insieme i comuni urbani manifestano iscritti anagrafici, provenienti dall'estero, per quasi il 2‰ ab. Se ne cancellano, perché partono per l'estero, poco meno dell'1‰ ab. Si ravvisa un incremento netto dello 0,75‰ ab.

Nel complesso delle varie Provincie si palesa immigratorietà dall'estero, con più spicco, in quello di Milano, di Varese, di Sondrio, di Como, di Bergamo. L'emigratorietà verso altri Paesi, è di rilievo, nel territorio di Milano, di Sondrio, di Varese, di Como. Bilanci positivi, degni di nota si denunciano nelle varie zone del varesotto, del milanese, del pavese, del bresciano. Nell'insieme si ha immigratorietà dell'1,16‰ ab., accoppiata ad un'emigratorietà dello 0,65‰ ab. L'incremento, al netto, è dello 0,51‰ ab. All'81 si manifesta un ripopolamento, a seguito della migrazione estera, di tutte le zone, specie la rurale e la urbana. Se raffrontiamo il decennio, '71-'81, avvertiamo che questo ripopolamento si verifica maggiormente nelle due zone predette.

16. Al 1991, gli iscritti dall'estero, nella fascia dei comuni rurali, sono rilievo, nella zona di Pavia e di Cremona (Tav. N°14).

Si riscontrano, altresì, in quella di Brescia, che sono uguali a quelli che si cancellano per l'estero, in quella di Como ed in quella di Sondrio. I cancellati per l'estero sono degni di nota, nei territori di Como e di Pavia. Seguono quelli di Sondrio e di Brescia. I bilanci (iscritti meno cancellati) sono negativi nel circondario di Como e di Sondrio; Positivi in quel di Pavia e di Cremona. La Lombardia detiene, nell'area rurale lo 0,98‰ ab. d'iscritti dall'estero e poco più del 3‰ ab. di cancellati per l'estero, con una perdita netta di popolazione del più del 2‰ ab.

Nella zona semi-rurale, si accerta un tasso d'immigratorietà elevato, in quel di Varese, di Como, di Milano, di Brescia, di Bergamo, di Sondrio. L'emigratorietà è nulla nel territorio di Milano. E' degna di nota in quel di Varese, di Como, di Sondrio, di Bergamo. I comuni semi-rurali hanno differenziali attivi, con punte di spicco, negli hinterlands di Milano, di Varese, di Brescia, di Bergamo. Nell'insieme, la zona in oggetto, si arricchisce di popolazione. Si possiede, infatti, quasi il 2‰ ab. d'iscritti e lo 0,38‰ ab. di cancellati per l'estero. Nel '91, i comuni semi-rurali prendono unità demografiche per l'1,32‰ ab.

Valori degli Iscritti dall'estero (Ie/P %), dei cancellati per l'estero (Ee/P %) e del Saldo Migratorio Estero (Se/P %) dei comuni per classi di urbanità e ruralità, per le provincie della Lombardia

Anno 1991

- TAV. N° 14 -

provincia	Rurale		Semi Rurale		Semi Urbana		Urbana		TOTALE						
	Ie/P%.	Ee/P%.	Ie/P%.	Ee/P%.	Ie/P%.	Ee/P%.	Ie/P%.	Ee/P%.	Ie/P%.	Ee/P%.					
Bergamo	-	-	2,03	0,51	+1,52	2,01	0,64	+1,37	4,69	0,58	+4,11	2,59	0,62	+1,97	
Brescia	1,63	1,63	2,17	0,26	+1,91	2,09	0,17	+1,92	3,70	0,68	+3,02	2,58	0,33	+2,25	
Como	0,61	9,20	-8,59	2,64	1,20	+1,44	2,07	0,80	+1,27	3,64	1,06	+2,58	2,56	0,91	+1,65
Cremona	2,63	-	+2,63	1,45	0,44	+1,01	1,47	0,39	+1,08	2,15	0,35	+1,80	1,73	0,38	+1,35
Mantova	-	-	-	1,61	0,21	+1,40	2,63	0,25	+2,38	3,31	0,54	+2,77	2,28	0,29	+1,99
Milano	-	-	-	2,61	-	+2,61	1,37	0,37	+1,00	3,99	0,78	+3,21	2,97	0,62	+2,35
Pavia	4,62	2,31	+2,31	1,17	0,32	+0,85	1,50	0,45	+1,05	1,52	0,49	+1,03	1,43	0,44	+0,99
Sondrio	0,63	1,89	-1,26	2,01	0,80	+1,21	1,67	0,83	+0,84	1,71	0,67	+1,04	1,71	0,79	+0,92
Varese	-	-	-	6,11	3,91	+2,20	2,46	1,32	+1,14	2,85	1,11	+1,74	2,64	1,25	+1,39
Lombardia	0,98	3,17	-2,19	1,70	0,38	+1,32	1,83	0,55	+1,28	3,63	0,77	+2,86	2,63	0,64	+1,99

Classificazione ISTAT 1981

Nell'area semi-urbana, i tassi immigratori, sono alti nella Provincia di Mantova, di Varese, di Brescia di Como, di Bergamo. L'emigratorietà ravvisa cifre significative nel territorio di Varese, di Sondrio, di Como e di Bergamo. Residui netti attivi (quindi incremento di popolazione), si notano in tutte le Province, particolarmente in quel di Mantova, di Brescia, di Bergamo, di Como, di Varese. Nel milanese si ravvisa un incremento dell'1‰ ab. La zona predetta manifesta, complessivamente, immissione di gente dall'estero, per l'1,8‰ ab. ed emissione per lo 0,55‰ ab., con un incremento dell'1,2‰ ab.

La fascia urbana dei comuni, denuncia una forte immigrazione nelle Province di Bergamo, di Milano, di Brescia, di Como, di Mantova. Il riflusso di elementi verso l'estero, ha cifre significative nel varesotto, nel comasco, nel milanese, nel bresciano, in quel di Sondrio. Bilanci netti attivi si verificano nelle varie Province, con accentuazione in quella di Bergamo, di Milano, di Brescia, di Como. Nel complesso l'immissione di gente è pari al 3,62‰ ab., mentre l'emissione è l'0,77‰ ab., con un differenziale attivo netto di circa il 3‰ ab.

L'insieme dei comuni chiariscono alte quote immigratorie nelle Province di Milano, di Varese, di Bergamo, di Brescia, di Como. L'emigratorietà è, di un certo peso, in quel di Varese, di Como, di Sondrio, di Milano e di Bergamo. I saldi sono tutti positivi, con accentuazione nella Milano e dintorni, nel bresciano, nella circoscrizione di Mantova, nel bergamasco. La Lombardia prende popolazione per il 2,63‰ ab., e ne rifluisce per lo 0,64‰ ab., con una permanenza netta di quasi il 2‰ ab. Nel '91 si verifica una perdita netta di gente venuta dall'estero, nei soli comuni rurali. Si arricchiscono di elementi i rimanenti territori, specie il semi-rurale e l'urbano. Rispetto al '71 (cioè, nel ventennio) si avverte una maggiore crescita di popolazione in quasi tutte le aree, eccetto che in quella rurale, dove il '91, dichiara un'inversione di tendenza, rispetto al '71 ed all'81, in quanto la popolazione vi tende a defluire.

17. Esaminiamo i valori del saldo sociale complessivo (saldo migratorio interno + saldo migratorio estero) e del saldo complessivo (saldo naturale + saldo sociale complessivo) dei comuni lombardi. Il saldo sociale complessivo denuncia, al 1971, per la fascia rurale dei comuni una ripresa di popolazione, per movimenti esterni, nelle Province di Milano e di Brescia (Tav. N°15).

Si hanno valori negativi del differenziale in oggetto nelle rimanenti Province, con punte avanzate, in quel di Bergamo, in quel di Sondrio, in quel di Pavia, in quel di Cremona, in quel di Mantova. Il bilancio complessivo manifesta un incremento di popolazione, interna ed estera, nel circondario di Milano e di Brescia. Le perdite di unità demografiche, segnalate ovunque, sono più elevate nei territori di Sondrio, di Pavia, di Bergamo, di Cremona, di Mantova. Nel globale, la fascia rurale dei comuni lombardi, perde popolazione, totale e per effetto migratorio.

La zona semi-rurale, acquista popolazione migrante, in quel di Brescia ed in quel di Milano. Si perdono unità migranti, nelle Province di Sondrio, di Como, di Varese, di Pavia, di Bergamo. La popolazione, nel suo insieme, tende a crescere in quel di Brescia, di Milano, di Bergamo e di Mantova. Essa tende a regredire, nelle rimanenti circoscrizioni, specie in quel di Varese, in quel di Pavia, in quel di Como, in quel di Cremona, in quel di Sondrio. Nell'insieme si avverte una perdita netta di migranti dello 0,59‰ ab. ed un regresso di popolazione del 2‰ ab., inferiore all'insieme rurale.

L'area semi-urbana acquista elementi esterni in tutti i circondari, e particolarmente, in quel di Varese, in quel di Como, in quel di Cremona. Nella Provincia di Sondrio si accerta una perdita dello 0,32‰ ab. La popolazione, dell'area in oggetto, cresce dovunque, specie in quel di Varese, di Como, di Milano, di Bergamo, di Brescia. Nella Provincia di Pavia, la crescita è più bassa ed è uguale all'1,87‰ ab. L'area semi-urbana cresce, particolarmente per l'apporto migratorio, pari al 12,88‰ ab. ed ha, al '71, un incremento di quasi il 6‰ ab.

L'insieme dei comuni, definiti urbani, crescono per elementi migranti, un po' dovunque, eccetto che nel cremonese e nel sondrino. Si ha un apporto migratorio, degno di nota, nella Provincia di Mantova, di Varese, di Brescia. Nella Provincia di Milano, l'apporto è meno dell'1‰ ab. Per il complesso della popolazione, vediamo crescere, all'inizio del ventennio analizzato, tutti gli hinterlands, eccetto quello di Cremona, con punte di spicco in quel di Mantova, di Varese, di Brescia, di Bergamo. Nel milanese, le unità demografiche emergono cresciute del quasi 7‰ ab. Nel complesso delle zone urbane, avvertiamo un apporto migratorio del quasi 1'8‰ ab. ed una crescita d'insieme di tutta l'area del 2,51‰ ab.

I comuni lombardi, osservati nel loro complesso, sono in crescita demografica, per il contributo migratorio, in ogni dove, tranne che in quel di Cremona ed in quel di Pavia. Il maggiore apporto degli spostamenti di popolazione si verificano nei territori di Varese, di Como, di Bergamo, di Brescia, di Milano. La crescita demografica si ravvisa nelle varie Province, tranne che in quel di Sondrio e di Cremona. Il maggiore aumento si avverte nell'area di Varese, di Como, di Brescia, di Mantova. Nella Provincia di Milano si segnala un 8,96‰ ab. di elementi migranti, ed un incremento demografico del 2,38‰ ab. Nell'insieme la popolazione cresce, per l'apporto migratorio del 9,22‰ ab.; Nel complesso del 3,54‰ ab. Al 1971 si acclara una perdita, migratoria e di popolazione complessiva, nelle zone rurali e semi-rurali.

18. Al 1981, i comuni rurali, manifestano una spinta emigratoria nelle zone di Cremona, di Bergamo, di Como, di Sondrio (Tav. N°16).

In quella di Brescia e di Pavia si ha un apporto positivo da parte di migranti. La popolazione decresce, alquanto nei piccoli comuni di Bergamo, di Cremona, di

Valori del Saldo Sociale Complessivo (Saldo Migratorio interno + Saldo Migratorio Estero = Ssc/P %) e del Saldo Complessivo (Saldo Naturale + Saldo Sociale Complessivo = Sc/P%) dei comuni per classi di urbanità e ruralità, per le provincie della Lombardia

Anno 1971 - TAV. N° 15 -

provincia	Rurale		Semi Rurale		Semi Urbana		Urbana		TOTALE	
	Ssc/P%	Sc/P%	Ssc/P%	Sc/P%	Ssc/P%	Sc/P%	Ssc/P%	Sc/P%	Ssc/P%	Sc/P%
Bergamo	-43.81	-24.76	-3.96	+2.38	+3.56	+13.14	+5.75	+9.86	+11.86	+3.52
Brescia	+2.16	+6.49	+1.46	+7.66	+3.64	+10.91	+7.39	+12.98	+10.77	+4.10
Como	-6.00	-2.00	-7.32	-5.99	+9.10	+15.16	+3.15	+7.72	+12.76	+7.19
Cremona	-16.75	-18.44	-3.73	-5.12	+7.53	+8.01	-0.57	-0.48	-0.82	-0.39
Mantova	-11.96	-9.97	-0.89	+1.29	+5.77	+7.39	+18.34	+18.61	+5.51	+3.79
Milano	+20.98	+27.98	+1.34	+2.91	+6.16	+14.02	+0.83	+6.98	+8.96	+2.38
Pavia	-20.85	-26.27	-5.21	-10.48	+4.38	+1.87	+5.32	+6.02	-0.31	+1.82
Sondrio	-23.42	-28.10	-8.39	-4.02	-0.32	+6.94	-6.00	+0.13	+3.54	-2.95
Varese	-	-	-6.33	-12.66	+9.66	+16.65	+10.42	+17.18	+16.81	+9.90
Lombardia	-14.66	-14.61	-0.59	-2.00	+12.88	+5.98	+7.96	+2.51	+9.22	+3.54

Classificazione VITALI 1971

Pavia. Nel complesso l'area rurale si caratterizza con perdite migratorie (pari al 6,24‰ ab.) e perdite di popolazione in totale (pari al 5,13‰ ab.).

La zona semi-rurale dei comuni lombardi denuncia una piccola perdita migratoria in quella di Bergamo. Forte corrente migratoria si avverte in quel di Varese, seguita, ad una certa distanza, da quella di Pavia, di Milano e di Brescia. Nell'insieme le unità demografiche crescono, tranne che nella Provincia di Mantova ed in quella di Pavia. La popolazione cresce, in quest'area, con virulenza, nella Provincia di Varese, in quella di Brescia, in quella di Sondrio, in quella di Cremona. Nella circoscrizione di Milano, si notifica un incremento migratorio del quasi 5‰ ab. ed una crescita globale della popolazione dello 0,37‰ ab. In tutta la regione si verifica un apporto dello 0,09‰ ab., per le correnti migratorie ed una crescita totale del 4,11‰ ab.

La fascia semi-urbana dimostra un apporto migratorio in ciascuna Provincia. Spinte maggiori si avvertono in quel di Cremona, di Pavia, di Milano, di Brescia, di Mantova. Le unità demografiche crescono in ogni dove, specie nel milanese, nel bresciano, nel bergamasco, nel comasco. Nel suo totale i comuni semi-urbani avvertono un apporto migratorio del 7,13‰ ab. ed una crescita del 5,10‰ ab.

L'insieme dei comuni urbani, sono, all'81, in perdita migratoria, in cinque Provincie su nove. La perdita maggiore si palesa nella Provincia di Milano. Incrementi, degni di nota, si accertano nelle Provincie di Sondrio, di Mantova, di Como, di Pavia. La popolazione tende a rifuggire i comuni urbani ed a preferire quelli semi-urbani. Si ha regresso di unità demografiche, specie in quel di Milano, di Cremona, di Brescia, di Pavia, di Bergamo. Nel globale dei predetti comuni si avverte diminuzione di unità migratorie (5,07‰ ab.) ed, anche, di unità demografiche complessive (3,51‰ ab.)

Nel totale si accerta, nell'81, una immigrazione che supera l'emigrazione nelle Provincie di Sondrio, di Como, di Bergamo, di Brescia, di Varese. Nella Provincia di Milano, la perdita migratoria è del 1,42‰ ab., mentre l'insieme della popolazione decresce dell'1,56‰ ab. Le Provincie che crescono di popolazione sono, soprattutto, quella di Pavia, di Mantova, di Como, di Sondrio. La Lombardia si accresce di un saldo netto migratorio dello 0,81‰ ab., mentre la popolazione tutta aumenta di appena l'0,89‰ ab. Al 1981, si verifica perdita migratoria e della popolazione complessiva nelle aree rurale ed urbana.

19. AL 1991, per la fascia dei comuni rurali, i valori del saldo sociale complessivo (Movimento Migratorio Interno più Movimento Migratorio Estero) sono negativi in tutte le Provincie. Si notano valori elevati nel territorio di Pavia e di Brescia, di Cremona e di Como (Tav. N°17)

Si verifica, nel complesso, una perdita di popolazione, in tutte le Provincie, eccetto che in quella di Sondrio. Particolarmente sensibili alla perdita, emergono

Valori del Saldo Sociale Complessivo (Saldo Migratorio Interno + Saldo Migratorio Estero = Ssc/P %) e del Saldo Complessivo (Saldo Naturale + Saldo Sociale Complessivo = Sc/P%) dei comuni per classi di urbanità e ruralità, per le provincie della Lombardia

Anno 1981 - TAV. N° 16 -

provincia	Rurale		Semi Rurale		Semi Urbana		Urbana		TOTALE	
	Ssc/P% _r	Sc/P% _r								
Bergamo	-21,69	-34,70	-0,80	+0,25	+3,47	+7,18	-1,63	-3,10	+4,62	+2,18
Brescia	+3,56	-1,19	+4,38	+6,03	+5,22	+7,73	-2,14	-3,79	+3,94	+2,82
Como	-6,77	-2,83	+3,15	+0,59	+3,81	+6,25	+3,71	+2,10	+4,70	+3,74
Cremona	-30,99	-30,99	+3,64	+1,18	+8,07	+4,90	-2,39	-6,63	-0,85	+2,58
Mantova	-	-	+3,48	-0,91	+5,04	+2,57	+4,30	-1,14	-0,06	+4,08
Milano	-	-	+4,45	+0,37	+6,81	+9,32	-6,11	-7,24	-1,42	-1,56
Pavia	+3,36	-13,45	+6,55	-3,87	+7,77	+1,76	+2,30	-3,24	-2,12	+4,77
Sondrio	-2,91	-2,29	+1,50	+2,15	+2,20	+4,74	+5,49	+7,27	+5,11	+3,22
Varese	-	-	+12,11	+7,47	+2,36	+3,88	-0,11	-0,48	+2,04	+1,36
Lombardia	-6,24	-5,13	+0,09	+4,11	+7,13	+5,10	-5,07	-3,51	+0,81	+0,89

Classificazione ISTAT 1981

quelli del territorio di Pavia, di Brescia, di Cremona, di Como, di Bergamo. Nel totale, la perdita migratoria dell'area è del 10,24% ab., mentre il globale della popolazione regredisce per quasi l'8% ab.

L'area semi-rurale dei comuni lombardi, ha saldi migratori positivi; Quindi essi attraggono più gente di quanto non ne respingano in tutti i circondari. Tale caratteristica si presenta più spiccata in quel di Milano, di Cremona, di Pavia, di Varese. Al '91, la popolazione complessiva s'incrementa dappertutto, eccetto che in quelli di Pavia e di Sondrio. Più accentuata è tale spinta alla crescita, nel varesotto, nel milanese, nel cremonese, nel bresciano. Nel complesso, i comuni semi-rurali, di dimensione piccola, attraggono popolazione ed il moto migratorio ha un surplus del 2,23% ab., provocando, assieme alla crescita naturale, un incremento di unità demografiche del quasi il 7% ab.

L'area semi-urbana dei comuni (quasi sempre di dimensione media) manifestano un saldo sociale complessivo positivo, con accentuazione dei valori, in quel di Pavia, in quel di Cremona, in quel di Como, di Milano, di Brescia. Se si esclude l'hinterland di Mantova, i comuni semi-urbani lombardi s'incrementano, nell'ultimo censimento di popolazione, con più spicco, in quel di Varese, in quel di Como, in quel di Milano, in quel di Bergamo, in quel di Brescia.

L'insieme dei comuni semi-urbani prende gente e palesa un saldo sociale positivo del quasi l'8% ab. La popolazione cresce del 6,39% ab.

I comuni, definiti urbani, denotano una secca perdita migratoria nel territorio di Mantova ed in quello di Milano. Valori positivi del saldo, degni di nota, si avvertono nel bergamasco, nel bresciano, nel varesotto. La popolazione, sia per il movimento sociale complessivo, sia per il movimento naturale, regredisce in tutte le Province, eccetto che in quel di Bergamo e nell'altro di Sondrio. Nel complesso l'area urbana dei comuni lombardi dichiara una perdita migratoria del quasi 5% ab. La popolazione regredisce, seppure di poco (appena il 2% ab.).

Al '91, per il complesso dei comuni delle varie aree, si rilevano perdite migratorie, interne ed estere, nel mantovano, nel milanese, nel pavese. Incrementi migratori alti si ravvisano nelle Province di Como, di Brescia, di Bergamo, di Cremona, di Sondrio e di Varese. La popolazione, attraverso i suoi movimenti, cresce in tutte le circoscrizioni. Si hanno punte più elevate nelle Province di Cremona, di Pavia, di Como, di Bergamo, di Brescia. Nel complesso, si ha un incremento migratorio complessivo dell'1,61% ab. ed un aumento di popolazione del 2,64% ab.

Nel '91, dunque, si avverte un incremento demografico, per i comuni intermedi, come status e come ampiezza, e cioè per quelli dell'area semi-rurale e dell'area semi-urbana. Rispetto al '71, si conferma un ritardo demografico, seppure con tendenza all'attenuazione, per i piccolissimi comuni dell'hinterland rurale; La fascia semi-rurale recupera popolazione e s'incrementa; La zona semi-urbana aumenta di

Valori del Saldo Sociale Complessivo (Saldo Migratorio Interno + Saldo Migratorio Estero = Ssc/P %) e del Saldo Complessivo (Saldo Naturale + Saldo Sociale Complessivo = Sc/P%) dei comuni per classi di urbanità e ruralità, per le provincie della Lombardia

Anno 1991

- TAV. N° 17 -

provincia	Rurale		Semi Rurale		Semi Urbana		Urbana		TOTALE	
	Ssc/P% _r	Sc/P% _r	Ssc/P% _s	Sc/P% _s	Ssc/P% _u	Sc/P% _u	Ssc/P% _u	Sc/P% _u	Ssc/P% _e	Sc/P% _e
Bergamo	-2,54	-10,17	+3,04	+0,84	+5,19	+7,13	+3,49	+2,36	+5,93	+4,77
Brescia	-26,10	-47,31	+2,41	+3,31	+6,05	+6,97	+1,42	-1,13	+4,22	+4,35
Como	-10,43	-17,80	+4,68	+0,85	+7,30	+8,31	+0,37	-2,38	+4,78	+5,08
Cremona	-15,79	-31,58	+11,67	+8,42	+8,34	+4,18	+1,07	-3,74	+2,06	+6,27
Mantova	-	-	+5,40	+0,67	+4,63	-0,11	-0,36	-5,83	-1,01	+3,89
Milano	-	-	+14,19	+11,76	+6,76	+7,87	-4,13	-6,20	-0,68	+0,15
Pavia	-43,88	-57,74	+10,66	-0,09	+11,15	+5,57	+0,96	-4,73	-0,79	+6,11
Sondrio	-1,26	+3,16	+2,60	-1,38	+2,25	+2,62	+0,49	+1,50	+1,58	+1,53
Varese	-	-	+7,82	+21,25	+5,53	+11,39	+1,23	-7,29	+3,78	+3,77
Lombardia	-10,24	-7,93	+2,23	+6,83	+7,60	+6,39	-4,93	-1,97	+1,61	+2,64

Classificazione ISTAT 1981

popolazione alla stregua della semi-rurale; L'area urbana perde popolazione, seppure in misura più ridotta di quanto non si sia accertato nell'81.

20. Nel ventennio, 1971-1991, la popolazione lombarda risente di un aumento del 4%. Crescono, soprattutto le Province di Bergamo, di Varese, di Como, di Brescia, di Sondrio. Regrediscono le Province di Cremona, di Mantova e di Pavia.

Oltre i valori relativi, nei precedenti paragrafi esaminati, soffermiamo l'attenzione sulle variazioni delle cifre assolute.

I giovani, 0-14, diminuiscono, nel ventennio, in ogni circondario; del 41% in quel di Pavia e di Milano, del 40% in quel di Mantova, del 37% in quel di Cremona ed in quel di Sondrio, del 34% in quel di Brescia, del 32% in quel di Varese ed in quel di Bergamo, del 29% in quel di Como. Nella regione si ha una perdita del 37%.

La popolazione, giovane-adulta (14-45), aumenta il suo peso, nella regione, del 7%. Si accerta un 2% e più negli hinterlands di Milano e di Cremona, un 5% e più in quello di Mantova, un 13% e più in quel di Sondrio, un 14% e più in quel di Brescia e di Varese, un 16% e più in quel di Como, un buon 20% e più nella Provincia di Bergamo.

Nella Regione cresce il peso dei vecchi (oltre i 65 anni), come, del resto, in tutta la popolazione italiana. Tale aumento emerge per il 42%. Si palesa un aumento uguale a quello medio regionale nelle Province di Milano e di Sondrio. Si mostra un incremento del 14% nella Provincia di Pavia, del 25% in quella di Cremona, del 32% di Mantova, del 45% in quella di Como, del 51% in quel di Varese, del 57% in quel di Brescia, del 58% in quel di Bergamo.

Le nascite decrescono in ogni dove. Si passa nella Regione da 100, al '71, a 57 al 1991. A Bergamo e Provincia ed in quel di Como, diminuiscono del 38%, a Brescia e Provincia del 42%, in quel di Cremona del 23%, a Mantova e territorio del 52%, in quel di Milano del 47%, in quel di Pavia del 23%, in quel di Sondrio del 40% ed in quel di Varese del 37%.

Le morti aumentano dell'1% nella Regione, del 4% nel bergamasco, dell'1% nel milanese, del 9% nel varesotto, del 29% nel cremonese. Esse diminuiscono dell'1% nel bresciano, del 3% nel comasco e nel sondrino, del 4% nel pavese, del 6% a Mantova e Provincia.

Gli iscritti da altri comuni regrediscono del 24% nella Regione, dell'11% nel bergamasco, del 26% nel bresciano, del 22% nel comasco, del 39% nella Provincia di Mantova, del 26% nel milanese, del 14% nel pavese, del 18% nel sondrino, del 31% nel varesotto. Si ha un aumento del 9% nel cremonese.

I cancellati per altri comuni, diminuiscono del 18% nella Regione, del 13% nella Provincia di Bergamo, del 25% in quel di Brescia, del 17% in quel di Como, del 20% in quel di Cremona, del 38% in quel di Mantova, del 12% in quel di Milano, del 28% in quel di Pavia, del 32% in quel di Sondrio, del 21% in quel di Varese.

Gli iscritti dall'estero crescono del 176% nella Regione e, soprattutto, nel cremonese (del 300%), del 42% nel bergamasco, del 24% nel bresciano, del 105% nel comasco, del 106% nel mantovano, del 99% nel milanese, del 97% nel pavese, del 167% nel varesotto. Diminuzione pari al 38% si avverte nel sondrino.

I cancellati per l'estero crescono del 47% nella Regione, del 174% nel bergamasco, del 188% nel bresciano, del 152% nel comasco, del 761% nel cremonese, del 429% nel mantovano, del 211% nel milanese, del 128% nel pavese, del 71% nel varesotto. Si ha una diminuzione del 5% nel sondrino.

21. Avviandoci alla conclusione sintetizziamo in pochi punti, i risultati pi salienti della presente indagine:

a) I comuni della Lombardia sono 1.546, in ciascuno dei tre censimenti osservati, 1971, 1981, 1991. Un solo comune cambia denominazione.

Emergono 35 unità rurali, al 1971; al secondo ed al terzo censimento ne figurano 17. Risultano 479 unità semi-rurali, all'inizio del ventennio. Diventano 384 all'81 ed al '91. I comuni semi-urbani appaiono 975, al '71 e 997 nei due censimenti successivi. I comuni urbani si accertano 57, all'inizio del periodo, e 148 nelle altre due arre intermedie. La Provincia di Milano detiene quasi metà della popolazione totale della Regione.

b) Al 1971, si avverte una spinta giovanile, particolarmente, nei comuni della fascia semi-urbana. L'invecchiamento maggiore si ravvisa nei comuni rurali, specie, delle Provincie di Milano, di Pavia, di Como.

Al 1981, nel complesso, l'area urbana dei comuni lombardi, possiede livelli di vecchiaia più elevati di quelli della zona semi-urbana.

Al 1991, la senilità della popolazione emerge per l'area semi-rurale, seguita da quella rurale. L'insieme semi-urbano rappresenta una riserva di gioventù.

Fra l'81 ed il '91 si accresce l'invecchiamento in tutte le zone. Tale tendenza si accentua, particolarmente, per la semi-rurale, specie se osservata nel ventennio, 1971-1991.

c) La densità tende a regredire, nel ventennio, nei comuni, rurali e semi-rurali. Aumenta per i semi-urbani. Per la globalità dei comuni si nota, una crescita della densità, nel primo decennio, ed una stazionarietà nel secondo decennio.

d) Al 1971, manifestano una crescita naturale (natalità meno mortalità), i comuni semi-urbani, seguiti da quelli urbani.

Al 1981, si riscontra un regresso naturale della popolazione, particolarmente nei comuni rurali e semi-rurali. La fascia urbana tende a perdere popolazione, mentre cresce l'area dei comuni semi-urbani.

Nel ventennio, '71-'91, si appura un incremento di unità demografiche, per fattori intrinseci, nelle amministrazioni semi-urbane, anche se un po' attenuato rispetto a quello dell'81. Un calo emerge, per le altre zone, specie semi-rurale.

e) Al 1971, l'incremento di popolazione è sostenuto, a seguito del moto interno delle migrazioni, nei comuni semi-urbani. Tale incremento si verifica anche negli urbani. Si perde popolazione nei semi-rurali e, particolarmente rurali.

Al 1981, perdono gente le aree estreme, rurale ed urbana. Se ne avvantaggiano le zone intermedie, semi-rurale e semi urbana.

Al 1991, si accentua, sempre più, la tendenza verificata nell'81.

f) In base al movimento estero, acquista rilevanza, nel 1971, l'apporto verificatosi in tutti i gruppi e, specie, in quelli semi-urbani ed urbani.

Al 1981, si manifesta un ripopolamento, a seguito delle migrazioni estere, di tutti i comuni, in particolare, rurali ed urbani.

Al 1991, si avverte una maggiore crescita di popolazione, in quasi tutte le aree, eccetto che in quella rurale, dove la popolazione, all'inverso di quanto constatato nelle due altre epoche, tende a defluire.

g) Nell'insieme la popolazione cresce, più che altro, per apporto migratorio (interno ed estero).

Al 1971, si nota una perdita migratoria e di popolazione complessiva, particolarmente nell'area rurale e semi-rurale.

Al 1981, si evidenzia perdita migratoria e della popolazione complessiva, specie nelle zone rurali ed urbane.

Al 1991, si avverte un incremento demografico per i comuni dell'area semi-rurale e semi-urbana.

h) Fra il '71 ed il '91, la popolazione lombarda aumenta, più per movimento migratorio che per movimento naturale. Crescono, particolarmente, le popolazioni delle Provincie di Bergamo, di Varese, di Como, di Brescia e di Sondrio. Regrediscono le Provincie di Cremona, di Mantova, di Pavia. La Provincia di Milano aumenta lievemente.

22. La Lombardia è una Regione eminentemente ricca ed è, fra le più popolate d'Italia. Possiede industrie di ogni genere ed ha sviluppato, anche il settore agro-alimentare, avendo un territorio, per lo più pianeggiante e pieno di acque. Nella predetta Regione, puramente collocata al cuore dell'Europa, si sono riversate, da sempre, le correnti di migrazione interna, specie dal Veneto e dal Sud del Paese. E' formata da nove Provincie. Alcune di esse sono, più demograficamente evolute, altre meno. Le Provincie di Pavia, di Mantova e di Cremona, subiscono, nel periodo osservato, ritardi demografici. Altre, come Bergamo, Brescia, Como, Milano, Varese e Sondrio tendono ad incrementarsi, sempre più, per l'apporto di popolazioni esterne e per fattori interni.

La natalità regionale che, inizialmente, supera la mortalità, si deteriora alla fine del ventennio.

I suddetti territori mantengono una vitalità demografica e, per certi aspetti economica, superiore al altre zone. La dinamica temporale ci avverte che, similmente a quanto avviene in altre parti della Nazione, si logora il tessuto demografico attraverso un progressivo invecchiamento della popolazione. Si richiama gente, sia attraverso le migrazioni interne, sia mercè quelle estere. Le migrazioni estere degli anni settanta, dovute, inizialmente, all'abbandono del Magreb tunisino che ha dato luogo all'immigrazione massiccia della corrente mussulmana; L'immigrazione dei negri dal Senegal, dalla Nigeria e da altri Stati africani; L'immigrazione di altri Paesi dell'Est Europeo, alimentano, negli anni ottanta e novanta una immigrazione di rilievo. Tale migrazione si riversa, inizialmente, nel capoluogo di Regione e nella sua Provincia; In quella di Como e nelle zone industrializzate di Varese e di Bergamo. Successivamente, nei vari sforzi di adattamento e di riadattamento si spande, dai capoluoghi delle suddette Provincie, in altri centri minori ed in altre Provincie. Nel ventennio tende a crescere l'immigrazione dell'estero e si presenta con i connotati delle altre migrazioni. Lo spostamento di popolazione, lungo i censimenti, 1971, 1981 e 1991, con riguardo alle caratteristiche dei comuni e con riferimento, dunque, alle peculiarità delle unità amministrative, classificate in urbane, semi-urbane, semi-rurale e rurale, emergono interessanti. Questi comuni risultano diversificati, sia pure attraverso suddivisioni e frastagliature, così com'è variata la vasta ed ampia Regione di Lombardia, lungo le sue Province. Ciò malgrado si traggono caratteristiche di sintesi omogenee. Si ravvisa uno sforzo di tutta la popolazione nel ricoprire i vuoti creati nei piccoli e medi comuni. La popolazione tende ad infoltirsi lungo l'area dei comuni semi-rurali, per lo più formata da unità di piccole dimensioni, nonché dei comuni semi-urbani, per lo più costituita da elementi di dimensione media. Si può pensare che vi sia la necessità di trovare un alloggio a prezzi convenienti, con uno standard di vita, non eccessivamente dispendioso, ai flussi dei nuovi immigrati, provenienti da altre Regioni e dall'Estero. Per altra parte, la popolazione lombarda dei grossi centri urbani, approfittando del sempre maggiore impiego di mezzi più veloci che, con un pendolarismo costante e continuo, collega le zone ove sono ubicate le industrie a quelle dove si risiede, tende ad accrescere i centri semi-rurali e semi-urbani. Questi ultimi comuni costituiscono un buon vivaio di gioventù e rappresentano una capacità intrinseca di vitalità demografica. E' da pensare che, le unità amministrative dell'area semi-rurale e semi-urbana, siano forniti di servizi sociali quali asili infantili comunali, scuole, piccoli ospedali, tali, per qualità di prestazione e per intensità di elementi che vi forniscono, da richiamare sempre più gente. In tali centri medi, per lo più poco ampi, si accentuano, sempre più, miglierie negli insediamenti abitativi. Si ravvisa la necessità dell'uomo moderno di scegliere il proprio status abitativo in comuni dalle dimensioni intermedie, lontano, fra l'altro, dallo smog dei grossi centri, in dimore fornite di ogni comfort, fra cui i garages singoli ed, in un ambiente, nel

suo complesso, simile alla propria dimensione umana. Così facendo il singolo contempera gli aspetti positivi dell'urbanesimo, con un quid di vita più consono al vivere vicino alla natura. Nei centri intermedi l'uomo, al di là dello stress di vita che lo avvinghia nelle giornate lavorative, trova il suo ritemprarsi (fisico e spirito) in un ambiente non eccessivamente ampio. Il condurre l'esistenza, in un contatto più frequente con i propri simili (specie nel tempo libero), in un luogo più vicino alla purezza del verde, mette l'individuo nella condizione di trascorrere la propria esistenza in una dimensione di habitat più adatta al proprio essere.

Riferimenti bibliografici

- 1) La ricerca in oggetto è effettuata con il contributo, n°92.01778 CT.10, del C.N.R. Comitato Nazionale per le Scienze Economiche Sociologiche e Statistiche.
- 2) Bruno V. *Lineamenti demò-economici dei comuni italiani, per gradi di urbanità e di ruralità*. Giuffrè, Milano, 1965.
 - Bruno V. *Alcuni aspetti dinamici della popolazione dei comuni della Toscana, distinti per ampiezza demografica e per classi di urbanità e di ruralità*. Report n°80 - Pisa, aprile 1994. Dipartimento di Statistica e Matematica applicato all'economia. Università.
 - Fortunati P. *Natalità, mortalità e nuzialità dei comuni del Regno, in ordine di intensità di popolazione*. La Garangola. Padova, 1934.
 - Giorgi M; Papi E. *Un tentativo di classificazione dei comuni toscani, mediante il metodo delle componenti principali*. "Note Economiche", n°2/3, 1979, Siena.
 - Golini A. *Distribuzione della popolazione, migrazioni interne e urbanizzazione in Italia*. Pubblicazione n°27 dell'Istituto di Demografia della Facoltà di Scienze Statistiche ed Attuariali dell'Università di Roma, 1977.
 - Mainardi R. *Caratteristiche demografiche ed economiche delle grandi città italiane*. Angeli, Milano, 1971.
 - Natale M. *La misura delle caratteristiche sociali mediante dati desunti dai censimenti demografici*. In Atti della S.I.S., 1969, Firenze.
 - Predetti A. *Sulla valutazione del grado di urbanità dei comuni italiani*. Studi e ricerche. Facoltà di Economia e Commercio,. Parma, Volume VI, 1969
 - Somogyi S. *La classificazione dei comuni d'Italia in urbani e rurali*. Istituto di Economia, Demografia e Statistica, Volume XIII, n°3-4, Luglio-Dicembre, 1959.
- 3) Vitali O. *L'evoluzione rurale-urbana in Italia*. Angeli, La società, 1983, Milano.
- 4) I.S.T.A.T. *Classificazione dei comuni secondo le caratteristiche urbane e rurali*. Note e relazioni. Anno 1986, n°2, Roma.
- 5) Bruno V. *Mobilità territoriale dell'Italia e di tre Regioni tipiche: Lombardia, Toscana, Sicilia*. Report n°88, Pisa, Aprile 1995, Dipartimento di Statistica e Matematica applicata all'Economia, Università.

Vincenzo Bruno

Prof. Ordinario di Statistica al
Dipartimento di Statistica e
Matematica applicata all'Economia -
Università di Pisa